

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Campania nel 1999**



Napoli 2000

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 31 maggio 2000.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	9
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	9
L'agricoltura	9
La trasformazione industriale.....	11
Le costruzioni	16
I servizi	19
Gli scambi con l'estero	24
IL MERCATO DEL LAVORO.....	26
L'occupazione e le forze di lavoro.....	26
Gli ammortizzatori sociali e l'effetto delle politiche attive del lavoro	33
LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA	35
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	38
Il finanziamento dell'economia.....	38
Le sofferenze nella regione	42
Il risparmio regionale.....	44
I tassi d'interesse.....	45
La struttura del mercato del credito e le banche locali.....	46
APPENDICE	49
TAVOLE STATISTICHE	49
NOTE METODOLOGICHE	75

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Dopo un biennio di discreta e generalizzata ripresa delle attività produttive, che aveva determinato la creazione di 63 mila posti di lavoro (pari al 4,2 per cento, contro una crescita dell'1,5 per cento nell'intera nazione), l'economia campana ha vissuto un anno di stagnazione che ha prodotto un lieve arretramento dei volumi occupazionali (calati dello 0,7 per cento, pari a circa 10 mila unità).

I consumi delle famiglie sono cresciuti meno rispetto al 1998, specie nel comparto dei beni durevoli mentre ancora in aumento sono risultate le operazioni di compravendita nel mercato immobiliare.

Stazionari gli investimenti delle imprese, che erano cresciuti in misura considerevole nel 1997 e nel 1998 quando i consistenti volumi di finanziamento agevolato garantiti dagli interventi in favore delle aree depresse erano stati utilizzati soprattutto dalle piccole e medie aziende a proprietà locale. Anche lo scorso anno, è invece calata la spesa per investimenti fissi delle maggiori imprese extra-regionali che avrebbero in parte rinviato al 2000 i progetti di investimento programmati per il 1999.

Il contributo delle esportazioni alla crescita del PIL regionale, in costante crescita tra il 1994 e il 1998, è stato invece negativo nel 1999. Una riduzione dei volumi esportati ha riguardato soprattutto il comparto moda che ha risentito della accresciuta competitività di prezzo delle merci prodotte nei paesi asiatici.

Sotto il profilo settoriale, il peggioramento della congiuntura è prevalentemente dovuto al forte calo produttivo del settore primario (la produzione è calata del 3,3 per cento in valore; gli occupati del 13,3 per cento, circa il triplo del calo medio registrato nel precedente quinquennio) e nel comparto edilizio (i consumi di energia elettrica nei cantieri si sono ridotti del 12,3 per cento; gli occupati del 5,3 per cento, il doppio della riduzione media rilevata nei cinque anni precedenti).

Un andamento stazionario è stato osservato nei settori dell'industria manifatturiera, frenati dal generalizzato calo delle esportazioni, e del

commercio. In quest'ultimo comparto la crisi delle aziende di dimensione minima è stata in parte compensata dal buon andamento delle nuove strutture della grande distribuzione.

Un'evoluzione favorevole dei volumi di attività ha invece caratterizzato, per il quarto anno consecutivo, le imprese operanti nei comparti dei servizi turistici (le presenze turistiche sono aumentate del 3,3 per cento; gli introiti valutari connessi al turismo dall'estero del 28,3 per cento). Anche il comparto dei trasporti ha proseguito la dinamica positiva in atto dalla metà dello scorso decennio: in presenza di una dinamica degli scambi commerciali meno sostenuta rispetto al passato, è stata soprattutto la crescita dei flussi turistici a incrementare l'attività del settore.

Sotto il profilo temporale la congiuntura è peggiorata fino a tutto il periodo estivo per poi riprendersi in misura consistente nell'ultimo trimestre dell'anno, soprattutto grazie alla migliore dinamica dei consumi interni. Dal punto di vista territoriale alle negative performance rilevate nel napoletano e in provincia di Avellino e Benevento si sono contrapposti andamenti favorevoli nel salernitano e in provincia di Caserta.

L'andamento stagnante della congiuntura economica ha comportato una sostanziale stabilità dei principali aggregati del mercato del lavoro. Alla leggera riduzione del numero di occupati - interamente concentrata nella componente di lavoro autonomo - ha corrisposto un maggiore calo delle persone in cerca di lavoro; il tasso di disoccupazione è lievemente diminuito. Tra gli occupati dipendenti in forte espansione risultano le forme lavorative a tempo determinato.

È proseguito il calo della popolazione, avviatosi nel 1998: il fenomeno è dovuto sia alla riduzione dei tassi di natalità e del saldo naturale sia alla ripresa dei flussi migratori.

Note positive continua a far registrare la demografia delle imprese. Anche nel 1999, proseguendo un trend in atto dal 1995, la Campania è stata tra le prime tre regioni italiane per crescita del numero di imprese. Un contributo relativamente maggiore alla crescita del tasso di imprenditorialità è stato fornito dai comparti del terziario connessi ai servizi alle imprese e ai prodotti informatici.

Qualche progresso, infine, si osserva in materia di programmazione negoziata. Favorevoli risultati sono stati conseguiti dalle iniziative in materia di contratti e accordi di programma, anche per quelli stipulati con realtà produttive a proprietà locale. La maggior parte dei patti territoriali e dei contratti d'area, inoltre, ha raggiunto o superato la fase

dell'istruttoria bancaria o ministeriale dell'iniziativa. Il raggiungimento di tale stadio di avanzamento ha peraltro richiesto tempi medi di circa tre anni, i due terzi dei quali impiegati nella fase preliminare di concertazione tra le diverse parti della filiera economica e istituzionale. In molti casi il lungo tempo trascorso, se da un lato ha disincentivato una parte delle iniziative imprenditoriali originariamente interessate, dall'altro ha consentito di accrescere il livello di competenze delle amministrazioni locali in materia di progettazione del territorio.

Nel 1999 i volumi di credito erogati in Campania sono aumentati più che nel biennio precedente, soprattutto grazie alla crescita dei prestiti verso il settore delle famiglie. La riduzione degli impieghi a breve scadenza è stata ampiamente compensata dall'aumento del credito a medio e a lungo termine, soprattutto nella componente dei mutui immobiliari.

I prestiti sono cresciuti più delle sofferenze che pure hanno mostrato un significativo incremento attribuibile in gran parte allo stato di insolvenza di due soli gruppi imprenditoriali. Considerando anche gli incagli, il complesso delle partite anomale, anche per effetto di consistenti operazioni di smobilizzo di crediti, ha continuato a diminuire. La rischiosità media percepita dalle aziende di credito si è ridotta; gli indicatori di razionamento sono calati.

Il risparmio regionale ha continuato a trasferirsi verso forme di investimento finanziario meno tradizionali, privilegiando rispetto al passato i servizi degli operatori non bancari e gli investimenti diretti sul mercato azionario.

La concorrenza sul mercato del credito è cresciuta, soprattutto nel comparto della raccolta e del credito alle famiglie. I tassi di interesse attivi relativi alle nuove erogazioni a medio e lungo termine si sono allineati alla media nazionale; il differenziale sui tassi a breve si è invece mantenuto costante (intorno a 2 punti percentuali circa).

Al di là degli andamenti strettamente congiunturali, le dinamiche del 1999 confermano le principali tendenze di medio periodo che stanno caratterizzando l'economia regionale.

A partire dal 1996 la Campania ha recuperato buona parte della perdita occupazionale dovuta alla fase recessiva della prima metà degli anni novanta. Tale ripresa è essenzialmente attribuibile all'andamento rilevato nei comparti relativamente avanzati del terziario e, all'interno dei settori della trasformazione industriale, nelle classi dimensionali di

impresa medio-piccole. Queste ultime hanno dato vita a ispessimenti produttivi territorialmente e settorialmente concentrati e hanno contribuito ad accrescere il peso della regione sul totale delle esportazioni nazionali.

Si tratta di elementi particolarmente significativi in quanto sintomatici dell'avvio di un possibile sentiero di sviluppo che si fonda, molto più che in passato, sulla crescita delle imprese locali e su settori a maggiore produttività relativa. Il peso complessivo del settore agricolo e di quello edilizio si è ridotto dal 21 per cento del 1993 al 16 per cento del 1999. Tra il 1995 e il 1999 anche il peso del settore pubblico sul totale dell'occupazione dipendente in regione si è ridotto, passando dal 33 al 29 per cento; gli occupati nelle imprese a partecipazione statale sono scesi dal 28 per cento del 1990 al 7 per cento del 1999.

La possibilità di consolidare e diffondere la crescita del tessuto economico locale è però condizionata anche dalle perduranti difficoltà che la Pubblica amministrazione incontra sia nell'azione di controllo della legalità sia nell'opera di ordinaria gestione e programmazione del territorio.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo le stime dell'INEA l'annata agraria del 1999 è stata sfavorevole (tav. B1): la produzione lorda vendibile (pari a circa 4.500 miliardi di lire) è infatti diminuita in quantità del 2,8 per cento rispetto allo scorso anno e del 3,3 per cento in valore.

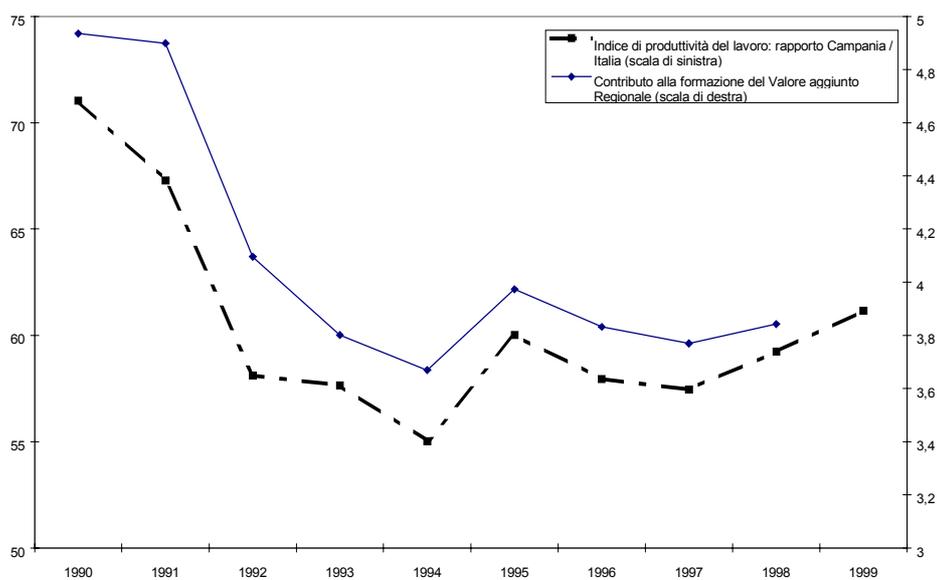
In Campania, secondo i dati dell'ultima indagine condotta dall'Istat relativa al 1997, sono disponibili superfici agricole per circa 824 mila ettari (pari al 60 per cento della superficie regionale) e risultano operanti poco più di 201 mila aziende (escludendo quelle con meno di un ettaro di Superficie Agricola Utilizzata), il 38 per cento delle quali attive nel settore zootecnico. In regione, anche per le particolari caratteristiche geografiche del territorio, la superficie utilizzata mediamente dalle aziende (3,1 ettari) risulta inferiore rispetto a quelle di tutte le altre regioni (la media italiana è di 6,4 ettari). Nel corso degli anni novanta il settore primario ha subito un significativo ridimensionamento: tra il 1993 e il 1997 il numero di aziende agrarie si è ridotto del 16,3 per cento, più del doppio rispetto al dato nazionale (7,3 per cento). Il peso del comparto in termini di occupati è sceso dal 19,8 (nel 1993) al 7,8 per cento (nel 1999), il suo contributo alla formazione del valore aggiunto regionale è passato dal 4,9 (nel 1991) al 3,8 per cento (nel 1998; fig. 1). In calo anche l'incidenza del settore sulle esportazioni campane (dal 5 al 4 per cento nel corso del decennio passato).

La crescita della produttività per addetto, favorita dalla riduzione delle unità lavorative nel settore, è stata significativamente inferiore all'andamento medio nazionale nella prima metà dello scorso decennio (fig. 1), per poi manifestare una lieve inversione di tendenza.

Secondo la SVIMEZ nel 1998 la Campania era la seconda regione italiana (dopo la Calabria) per tasso di irregolarità degli occupati in agricoltura: il numero di lavoratori irregolari era infatti pari all'87 per cento di quelli regolari.

Fig. 1

PRODUTTIVITÀ E PESO RELATIVO DEL SETTORE AGRICOLO
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INEA.

Il negativo andamento della produzione è essenzialmente attribuibile al forte calo nel settore delle coltivazioni arboree (13,6 per cento). In particolare, nel comparto olivicolo-oleario la riduzione delle rese, determinata anche dalle peculiari condizioni meteorologiche che hanno favorito lo sviluppo di parassiti, si è riflessa in un drastico ridimensionamento del prodotto vendibile (33,3 e 54,1 per cento in meno rispetto al 1998, rispettivamente per le olive vendute e l'olio).

Negli altri comparti si segnalano gli andamenti particolarmente favorevoli della cerealicoltura e della zootecnia e la sostanziale stagnazione della produzione di ortaggi e piante industriali.

Nel quadro di un complessivo e strutturale ridimensionamento del settore primario non mancano, in regione, segmenti produttivi con andamenti favorevoli, anche per effetto dei significativi miglioramenti introdotti sia nei processi produttivi sia nella fase di commercializzazione. Da quest'ultimo punto di vista vanno ricordati i numerosi riconoscimenti ottenuti dai prodotti tipici regionali nel corso degli anni novanta. Si fa riferimento, in particolare, ai marchi di tutela assegnati nel comparto caseario, della produzione olearia e, soprattutto, di quella vinicola.

La trasformazione industriale

La produzione. - Il settore manifatturiero in Campania ha subito una riduzione dei livelli di attività rispetto al 1998. La media annua delle variazioni trimestrali della produzione mostra un calo dell'1,3 per cento, rispetto al 1998 (tav. 1). La flessione è più accentuata sia della media meridionale sia di quella nazionale. Nel precedente biennio la Campania aveva invece goduto di una congiuntura migliore rispetto alle altre aree del paese.

Tav. 1

LA PRODUZIONE NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Campania	Mezzogiorno	Italia
1997	3,4	2,9	2,6
1998	1,9	1,6	1,9
1999	-1,3	-0,7	0,0
1997 - I trim.	0,5	1,6	-0,4
II "	4,1	3,9	2,7
III "	5,4	3,7	3,5
IV "	3,4	2,5	4,4
1998 - I trim.	3,5	3,6	4,2
II "	2,5	2,4	2,3
III "	3,1	0,2	0,8
IV "	-1,7	0,3	0,3
1999 - I trim.	-3,4	-2,3	-2,0
II "	-1,5	-1,5	-1,0
III "	-1,6	0,2	0,1
IV "	1,4	0,9	2,8

Fonte: Istituto Tagliacarne.

La dinamica temporale della produzione mostra un miglioramento nella parte centrale dell'anno e una consistente ripresa nell'ultimo trimestre. Gran parte della congiuntura sfavorevole è stata indotta dall'andamento del settore dei mezzi di trasporto e dalle imprese di grandi dimensioni, a prevalente proprietà extra-locale che, secondo l'Unioncamere, hanno ridotto dal 78 al 72 per cento l'utilizzo della capacità produttiva. Anche quest'anno si è registrata una migliore performance delle imprese di piccole e medie dimensioni nonostante la significativa flessione del comparto "moda". È confermata la tendenza al rafforzamento dei sistemi di piccole e medie imprese locali nella regione (cfr. riquadro I).

La domanda. - Nel 1999, in base ai risultati dell'indagine condotta sulle imprese manifatturiere, il fatturato delle imprese campane sarebbe cresciuto del 5,7 per cento in termini nominali (tav. B2). Rispetto al 1998 il contributo della componente interna degli ordinativi è significativamente cresciuto (tav. B3), ma tale positivo risultato è stato controbilanciato dalla riduzione della componente estera. La prevista ripresa di quest'ultima dovrebbe determinare un significativo aumento del fatturato per il 2000.

Utilizzo degli impianti, investimenti e occupazione. - Nel 1999 il grado di utilizzo degli impianti si è assestato su livelli inferiori a quelli del 1998 calando dal 76 al 73 per cento, secondo l'indagine ISAE. Tale calo potrebbe essere stato indotto, oltre che da una lenta dinamica della domanda, anche dall'aumento degli investimenti fissi nel 1998. Tale aumento, favorito dai flussi di agevolazioni pubbliche, si sarebbe arrestato nel 1999. In base all'indagine campionaria effettuata, la spesa per investimenti si è lievemente ridotta (0,9 per cento).

Anche nel corso del 1999, così come nei due anni precedenti, l'aumento degli investimenti è interamente concentrato nelle imprese a proprietà locale, mentre quelle di proprietà extra-locale hanno mostrato un andamento negativo, rinviando - come già negli anni passati - gran parte degli investimenti programmati. L'occupazione è invece cresciuta in entrambi i gruppi di imprese.

Nel recente passato quasi il 60 per cento delle imprese del campione hanno preso in esame progetti di espansione della scala produttiva e/o del numero di occupati (tav. 2). Poco meno di un quarto di esse avevano completato i progetti entro i tempi previsti. Emerge una significativa quota di imprese che incontra ostacoli di varia natura nella realizzazione dei piani di sviluppo programmati. In prevalenza tali ostacoli sarebbero rappresentati dalle difficoltà a finanziare gli investimenti in parte connesse a ritardi nella concessione di finanziamenti pubblici (tav. 3).

Tav. 2

PROGETTI DI CRESCITA DIMENSIONALE DELLE IMPRESE

(valori percentuali)

Progetti di espansione della scala produttiva nel recente passato	Percentuale di imprese
Pianificati	59,9
Non pianificati	40,1
Grado di realizzazione dei progetti	Percentuale di imprese
Nulla	7,1
Parziale	68,4
Totale	24,5

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese manifatturiere, cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

OSTACOLI ALLA CRESCITA DIMENSIONALE DELLE IMPRESE
(valori percentuali)

Principali ostacoli alla realizzazione dei piani di sviluppo	Frequenza relativa delle risposte
Diminuzione della domanda potenziale	17,2
Difficoltà di reperimento dei finanziamenti	20,2
Ritardi nella concessione di finanziamenti pubblici	11,8
Difficoltà di reperimento di personale qualificato	10,3
Difficoltà a ottenere le necessaria autorizzazione dalla P.A.	15,3
Ritardi nella realizzazione delle infrastrutture programmate	10,3
Rigidità nell'impiego di manodopera e rischi di esubero del personale	13,0
Altro	1,9
Totale	100,0

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese manifatturiere, cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Sono aumentati significativamente nel 1999 gli investimenti delle imprese connessi all'ampliamento e ammodernamento della dotazione informatica. I risultati di due indagini campionarie svolte nel mese di novembre 1999 e nel periodo marzo - aprile del 2000 mostrano la rapidissima crescita - in un breve lasso di tempo - del numero di collegamenti a Internet attivati che sono raddoppiati (dal 33 al 66 per cento del campione) nel periodo considerato. Secondo le previsioni delle imprese entro la fine del 2000 l'85 per cento delle imprese manifatturiere campane con almeno 10 dipendenti sarà collegato in rete. L'utilizzo del collegamento on line è comunque ancora a uno stadio elementare, con quasi l'83 per cento di aziende che utilizza il collegamento prevalentemente a fini di raccolta di informazioni e la diffusione di pubblicità. Solo una percentuale minima di imprese (3 per cento) ha cominciato a utilizzare le possibilità offerte dal commercio elettronico.

LA DIFFUSIONE DI NUOVI POLI INDUSTRIALI IN CAMPANIA

Nel corso degli anni novanta la realtà industriale campana ha manifestato un deciso ridimensionamento dei poli produttivi di più antico insediamento e caratterizzati dalla presenza di grandi stabilimenti a proprietà extra-locale. Contemporaneamente, però, sono emersi, in molte aree del territorio, nuovi addensamenti produttivi di piccole e medie imprese che cominciano a beneficiare dei vantaggi dell'agglomerazione.

Tra il 1991 e il 1996 sono sorti in Italia 31 nuovi distretti industriali di cui ben 10 nel Mezzogiorno, la metà dei quali in Campania. La regione inoltre presenta performance decisamente migliori rispetto a altre regioni meridionali anche in riferimento a differenti metodi di individuazione di sistemi di piccola e media impresa (tav. 4).

Tav. 4

SISTEMI TERRITORIALI DI PICCOLA E MEDIA IMPRESA

(unità)

Regioni	Distretti industriali (1)		Sistemi locali di piccole e medie imprese manifatturiere (2)	Aree di dinamismo industriale del Mezzogiorno (3)
	Distretti scomparsi	Distretti nati	variazione assoluta 1996-91	
Centro-Nord	32	21	-1	-
Mezzogiorno	0	10	9	21
di cui: Abruzzo	0	2	0	-2
Molise	0	1	1	2
Campania	0	5	8	9
Puglia	0	0	-1	0
Basilicata	0	0	0	1
Calabria	0	0	-1	2
Sardegna	0	2	2	5
Sicilia	0	0	0	4

Fonte: per i distretti industriali, elaborazioni su dati Istat, Censimento 1991 e Censimento intermedio 1996; per gli altri dati, SVIMEZ. (1) L'algoritmo di individuazione dei distretti è analogo a quello utilizzato dall'Istat nel 1991. (2) Tali sistemi sono simili ai distretti ma vengono calcolati con riferimento a differenti criteri di specializzazione produttiva. (3) Si tratta di sistemi di impresa che presentano caratteristiche di specializzazione superiori alla media meridionale anche se non a quella nazionale (che è invece il parametro di riferimento per il calcolo dei distretti e dei sistemi locali di PMI).

L'ispessimento del tessuto produttivo ha favorito la diffusione di attività di servizi alle imprese (cfr. il capitolo *Il mercato del lavoro*) e ha rafforzato la capacità concorrenziale delle aziende locali anche sui mercati esteri.

Riquadro 2

GLI INCENTIVI AGLI INVESTIMENTI INDUSTRIALI IN CAMPANIA

La legge 488/92 ha rappresentato negli ultimi anni il principale incentivo pubblico alla realizzazione degli investimenti nelle aree depresse. Tra il 1996 e il 1998, attraverso questo strumento, sono stati concessi nella regione 4.706 miliardi di agevolazioni pari al 25 per cento del totale nazionale (tav. 5). La Campania è stata la prima regione in Italia sia per domande accolte sia per agevolazioni concesse.

Tav. 5

LEGGE 488/92: DOMANDE AGEVOLATE PER BANDO DI APPLICAZIONE

(unità e miliardi di lire)

Voci	Domande	Investimenti	Agevolazioni	Occupazione prevista
1° bando (1996)	809	3.662	1.511	12.701
2° bando (1997)	763	2.526	1.245	10.919
3° bando (1998)	793	2.277	1.037	11.051
4° bando (1998)	706	1.757	913	9.647
Totale Campania	3.071	10.222	4.706	44.318
Totale Italia	17.953	57.281	18.897	229.333

Fonte: elaborazioni IPI su dati Ministero dell'Industria.

Nel periodo 1996-98, la maggiore quota di investimenti si è concentrata nelle imprese di minori dimensioni, con oltre il 50 per cento delle agevolazioni concesse, mentre al secondo posto si posizionano le imprese di grandi dimensioni (tav. 6). Sul piano settoriale, la ripartizione delle agevolazioni concesse per il 3° e 4° bando risultano particolarmente concentrate nel settore alimentare, che assorbe il 27,8 per cento delle agevolazioni del settore manifatturiero contro un peso relativo pari al 15,5 per cento, in relazione al numero di occupati.

Tav. 6

LEGGE 488/92: DOMANDE AGEVOLATE PER CLASSE D'IMPRESA (1)

(unità e miliardi di lire)

Voci	Domande	Investimenti	Agevolazioni	Occupazione prevista
Piccola impresa	2.582	5.784	3.003	34.806
Media impresa	273	1.345	661	4.740
Grande impresa	216	3.093	1.042	4.772
Totale	3.071	10.223	4.706	44.318

Fonte: IPI. (1) Piccola impresa: fino a 50 dipendenti. Media tra 50 e 250. Grande oltre i 250.

I dati relativi alle domande agevolate, ripartite per tipologia di iniziative, riferiti al 4° bando (il secondo e ultimo del 1998), mostrano la prevalenza degli investimenti in nuovi impianti (1.404 miliardi, di cui 760 agevolati), seguiti dagli ampliamenti (300 miliardi, di cui 135 agevolati) e dai trasferimenti e ristrutturazioni (51,4 miliardi, di cui agevolati 17). Sul piano territoriale la provincia con il numero più elevato di domande è stata Napoli (con il 43 per cento delle domande), seguita da Salerno (19) e Benevento (15).

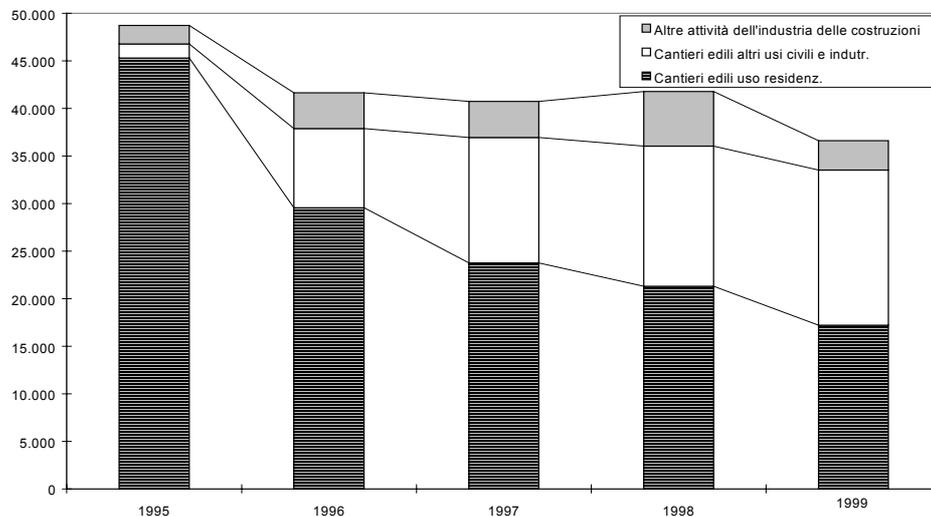
Le costruzioni

Il consuntivo. - Nel 1999, dopo la ripresa del 1998, la congiuntura nel settore delle costruzioni è stata negativa a causa del deludente andamento dell'edilizia residenziale. I consumi di energia elettrica si sono ridotti del 12,3 per cento (tav. B4); l'occupazione totale è calata del 5,3 per cento; le ore concesse di cassa integrazione sono rimaste stabili, dopo la riduzione del 20,7 per cento del 1998.

L'edilizia residenziale. - Come in tutta la seconda metà degli anni novanta anche nel 1999 il negativo andamento del settore edile è in gran parte attribuibile alla dinamica recessiva del comparto residenziale che ha praticamente dimezzato i livelli di attività nel corso dell'ultimo quinquennio (fig. 2).

Fig. 2

CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA PER TIPO DI ATTIVITÀ EDILIZIA (valori assoluti in migliaia di chilowattora)



Fonte: elaborazioni su dati ENEL S.p.A.

A tale proposito va rilevato che in Campania il numero di domande pervenute al Ministero delle Finanze per ottenere le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie previste dalla legge 449/1997, erano, a novembre del 1999, appena 10.070: il rapporto tra il numero di domande pervenute tra il 1998 e il 1999 e le famiglie residenti è stato così pari allo 0,5 per cento, un valore di quattro volte inferiore alla media nazionale.

Il minore successo dell'iniziativa in regione può essere in parte attribuito alla maggiore incidenza dell'attività sommersa.

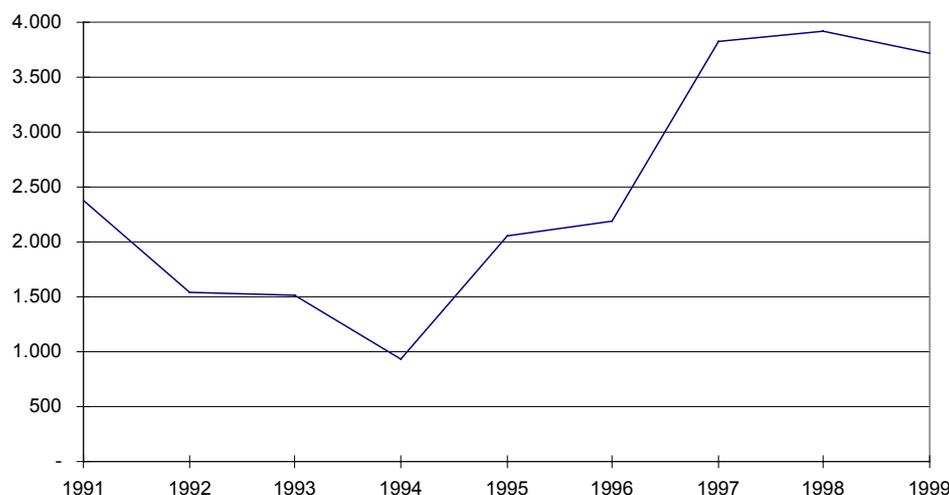
Secondo la SVIMEZ in Campania nel 1998 il rapporto tra occupati irregolari e regolari nel settore edilizio era di poco inferiore al 60 per cento, contro un valore medio del 25 per cento circa nelle regioni centro-settentrionali.

In base ai dati diffusi dall'ANCE e dalla Lega Ambiente, inoltre, risulta che nel triennio 1996-98 in Campania sono state costruite 21.738 abitazioni abusive, pari al 21 per cento del totale nazionale. Secondo questa ricerca, la Campania risulta la prima regione in Italia per l'incidenza dell'abusivismo edilizio.

Le opere pubbliche. - Nel 1999 si è avuta una lieve flessione degli appalti pubblici in regione (fig. 3), con una riduzione dell'importo complessivo pari al 5,1 per cento.

Fig. 3

APPALTI IN CAMPANIA
(valori in miliardi di lire correnti)



Fonte: per gli anni 1991-93, elaborazioni Quasco su dati Sitop, Ecosfera e Telemat; per gli anni 1994-96, elaborazioni e stime CRESME/SI su base dati TELEMAT e Servizio-Appalti del Sole 24 ore.

Si deve tuttavia sottolineare come il calo dell'ultimo anno è seguito a un periodo di forte espansione successivo al 1994 e che ha prodotto una ripresa del comparto nella seconda metà del decennio (tav. 7): nei primi tre trimestri del 1998, infatti, l'aumento tendenziale dei lavori avviati, espresso in valore, era stato del 126,5 per cento. Nello stesso periodo anche i lavori eseguiti risultavano significativamente cresciuti (27,2 per cento).

OPERE PUBBLICHE INIZIATE E ESEGUITE PER ENTE APPALTANTE
(importi in miliardi di lire correnti)

Anni	Regione, Enti locali, Ministeri e Aziende autonome		Altre Aziende pubbliche (1)	
	lavori iniziati (2)	lavori eseguiti (3)	lavori iniziati (2)	lavori eseguiti (3)
1992	359	427	385	435
1993	349	306	247	367
1994	300	333	183	205
1995	369	453	2.005 ⁽⁴⁾	145
1996	460	476	80	286
1997	851	682	70	351
1998	1.430	732	695	483
1998*	188	138	69	133
1999*	340	180	12	92

Fonte: Istat. (1) Comprende le aziende di enti locali, le Ferrovie dello Stato S.p.A. e l'ENEL S.p.A. (2) Importo dei lavori per i quali risultano espletate le formalità di affidamento per la loro esecuzione, anche se questa non ha ancora avuto effettivo inizio. (3) Stima del valore della porzione di lavoro realizzato nell'intervallo di tempo corrente tra due stati di avanzamento. (4) Tale importo è attribuibile all'avvio della tratta campana relativa al progetto "Alta velocità". * Stime riferite al primo trimestre dell'anno.

Gli investimenti in costruzioni. - Nell'ultimo triennio la ripresa degli investimenti nei comparti dell'industria e della grande distribuzione commerciale ha favorito il recupero del settore nel comparto dei fabbricati non residenziali. L'attività edilizia nelle aree attrezzate per insediamenti industriali, dopo un decennio di stagnazione, è tornata a crescere: nell'ultimo biennio risultavano in costruzione 177 nuovi stabilimenti (tav. 8) pari al 18,1 per cento di quelli in esercizio.

STABILIMENTI E ADDETTI NEGLI AGGLOMERATI INDUSTRIALI
(unità rilevate nel biennio 1998/99)

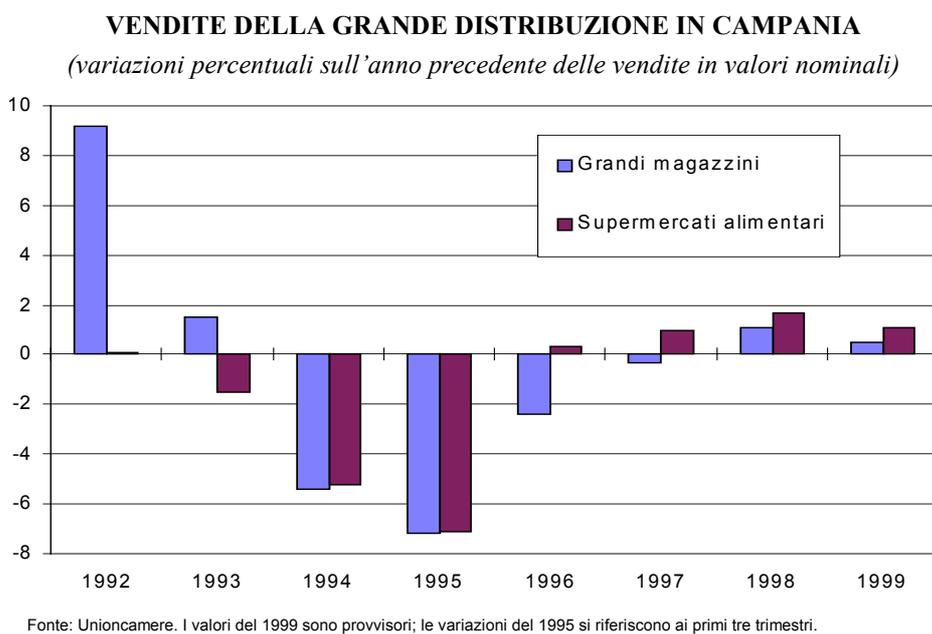
Agglomerati	Stabilimenti					Addetti			
	In esercizio	In costruzione	In programma	Inattivi	Totale	In attività	Previsti in stabilim. in costruzione	Previsti in stabilim. in programma	Totale
A.S.I. di Caserta*	162	48	62	15	287	13.477	1.706	1.785	16.968
A.S.I. di - Napoli	191	25	99	27	342	23.062	627	3.346	27.035
A.S.I. di - Salerno**	339	67	88	3	497	11.394	1.785	1.458	14.637
A.S.I. di - Avellino***	192	28	39	16	275	9.706	720	881	11.307
A.S.I. di - Benevento	8	4	3	0	15	405	183	0	588
Gest. Servizi Avellino	46	3	0	13	62	2.843	0	3.773	6.616
Gest. Servizi Salerno *	42	2	9	13	66	919	103	630	1.652
Totale Campania	980	177	300	87	1.544	61.806	5.124	11.873	78.803

Fonte: Intesa Istituzionale di Programma Regione Campania; (*) I dati fanno riferimento a una indagine I.P.I. del 1995; (**) I dati sulla superficie totale degli agglomerati fanno riferimento al 1995; (***) I dati sulla superficie totale degli agglomerati, alla superficie destinata alle attività produttive e alla superficie residua per nuovi insediamenti fanno riferimento a una indagine I.P.I. del 1995.

I servizi

Il commercio. - Nel 1999, le vendite al dettaglio sono cresciute in termini nominali dell'1,1 per cento nei supermercati alimentari e dello 0,5 per cento nei grandi magazzini (fig. 4).

Fig. 4



La dinamica dei consumi durevoli è stata diversificata: secondo i dati diffusi dalla Findomestic, la vendita di elettrodomestici e motoveicoli ha fatto registrare una consistente crescita (rispettivamente del 6,3 e del 16,8 per cento), mentre una riduzione ha coinvolto il comparto del mobilio (0,4 per cento) e quello degli autoveicoli (1,9 per cento), che ha subito una battuta d'arresto dopo il rinnovo del parco circolante avvenuto negli anni scorsi e indotto dagli incentivi governativi alla rottamazione.

In base al Censimento intermedio del 1996 in regione sono impiegati nel settore commerciale 207.183 addetti, pari al 26,4 per cento del totale. Il peso relativo del commercio in Campania è superiore alla media nazionale (21,9 per cento) ma inferiore a quello del Mezzogiorno (27,2). La differenza con la nazione è in gran parte indotta dal maggiore peso della distribuzione al dettaglio, mentre negli altri comparti non si rilevano significativi scostamenti dalla media. La regione si differenzia in misura più accentuata nella distribuzione degli addetti per classi dimensionali: il 62,2 per cento degli addetti del settore è impiegata in imprese con meno di tre addetti, contro il 39,8 del Centro-Nord e il 44,8 dell'Italia. La percentuale di imprese commerciali con

insediamenti localizzati in più di una regione è pari allo 0,2 per cento, un valore di tre volte inferiore alla media delle regioni centro-settentrionali. Nella seconda metà degli anni novanta si è avviato un processo di modernizzazione del settore. Il peso della grande distribuzione in Campania, inferiore sia alla media nazionale sia a quella meridionale, è risultato in crescita nel biennio 1997-98. Nel 1998, in particolare, sono significativamente aumentati, in ogni tipologia distributiva, il numero di centri commerciali e la complessiva superficie di vendita (tav. 9). Gli addetti sono cresciuti di quasi 1.300 unità (22,4 per cento) in misura superiore rispetto a quanto avvenuto nelle altre aree del Paese. I divari relativi (tav. 10) permangono tuttavia consistenti.

Tav. 9

GRANDE DISTRIBUZIONE IN CAMPANIA
(unità, superfici in metri quadrati e variazioni percentuali)

Tipologia	1997			1998			Variazione 1997-98		
	Numero	Superfici	Addetti	Num.	Superfici	Addetti	Num.	Superfici	Addetti
Grandi magazzini	48	75.106	1.160	52	78.869	1.454	8,3	5,0	25,3
Ipermercati	6	28.086	763	7	28.436	671	16,7	1,2	-12,1
Supermercati	299	215.298	3.329	363	264.936	4.430	21,4	23,1	33,1
Cash and carry	22	57.958	470	26	63.923	451	18,2	10,3	-4,0
Totale	375	376.448	5.722	448	436.164	7.006	19,5	15,9	22,4

Fonte: Ministero dell'industria.

Tav. 10

GRANDE DISTRIBUZIONE IN CAMPANIA: INDICI DI SPECIALIZZAZIONE
(valori percentuali)

Tipologie distributive (2)	Numero		Superfici		Addetti	
	1997	1998	1997	1998	1997	1998
Indice Campania / Mezzogiorno (1)						
Grandi Magazzini	61	62	70	70	72	85
Ipermercati	62	65	63	55	58	43
Supermercati (3)	79	86	75	82	72	85
Cash and carry	112	122	101	107	95	95
Totale	77	84	76	80	71	78
Indice Campania / Italia (1)						
Grandi Magazzini	53	53	46	44	49	58
Ipermercati	25	28	22	21	21	16
Supermercati (3)	54	61	44	50	33	40
Cash and carry	77	91	53	59	46	46
Totale	54	60	43	46	33	38

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Industria. (1) L'indice è costruito rapportando l'incidenza nella regione della variabile in esame sulla popolazione residente, all'analogo indicatore calcolato per l'area di riferimento. (2) Le definizioni delle categorie sono le seguenti: *Supermercato*: esercizio al dettaglio con superficie di vendita tra 401 e 2500 mq; *Ipermercato*: esercizio al dettaglio con superficie > 2500 mq. *Grande magazzino*: esercizio al dettaglio che non opera nel campo alimentare con una sup. > 400 mq e con distinti reparti. *Cash and Carry*: esercizio all'ingrosso organizzato come self-service. (3) La superficie e gli addetti dei supermercati si riferiscono solo a quelli alimentari.

Il trend di espansione della grande distribuzione in regione è confermato da i

risultati di un'indagine campionaria (tav. 11): nell'ultimo biennio significativi aumenti si registrano sia nell'andamento degli occupati sia nella spesa per investimenti.

Tav. 11

SONDAGGIO CONGIUNTURALE SUI SUPERMERCATI CAMPANI

(unità di occupati e milioni di lire)

Voci	1997	1998	1999	2000 (previsioni)
Occupazione	1.724	2.245	2.646	2.769
Investimenti	38.041	47.536	48.755	45.595

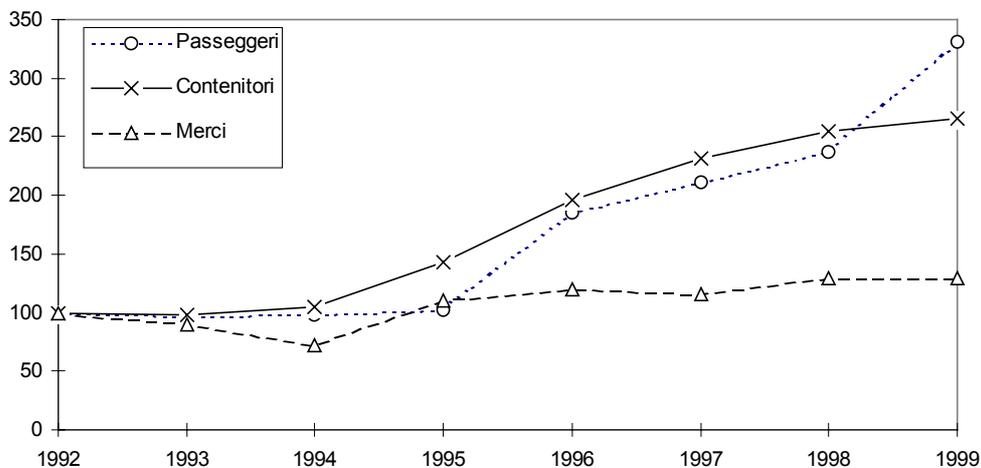
Fonte: sondaggio effettuato su un campione di 22 supermercati con sede legale in Campania. Il campione, in termini di occupati, rappresenta circa il 50 per cento del settore in regione.

I trasporti. - Nel 1999 l'attività dei trasporti in regione ha proseguito l'andamento positivo iniziato intorno alla metà dello scorso decennio. In presenza di una dinamica degli scambi commerciali meno sostenuta rispetto al passato è stata soprattutto la crescita dei flussi turistici a incrementare l'attività del settore. Rispetto al 1998, nel porto di Napoli il traffico dei container è aumentato del 4,4 per cento, il movimento dei passeggeri, grazie alla forte espansione dell'attività crocieristica, è cresciuto del 39,3 per cento, mentre il trasporto merci si è lievemente ridotto (tav. B5). Rispetto al 1994 lo scalo partenopeo ha più che raddoppiato i propri volumi di attività in diversi comparti (fig. 5).

Fig. 5

ATTIVITÀ DEL PORTO DI NAPOLI

(numeri indice 1992=100)



Fonte: Autorità portuale di Napoli. I dati non comprendono il traffico nel golfo di Napoli.

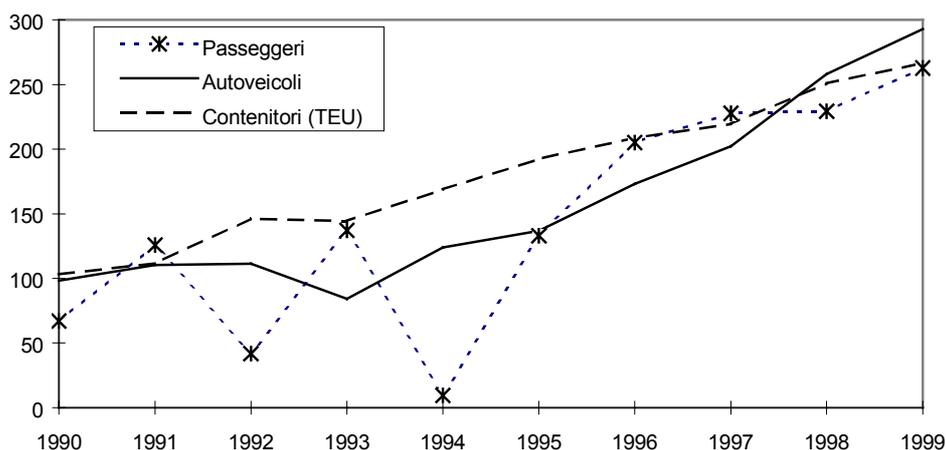
Anche l'attività del porto di Salerno ha mostrato, tra il 1998 e il

1999, una dinamica positiva. L'aumento del trasporto merci è stato del 5,8 per cento, quello dei contenitori del 6,3, mentre più sostenuta è stata la dinamica del traffico passeggeri cresciuto del 14,6 per cento (tav. B6). La crescita dell'attività portuale è un fenomeno che ha riguardato l'intero scorso decennio e in particolare il secondo quinquennio (fig. 6).

Nel 1999, infine, l'attività dell'aeroporto di Capodichino ha fatto registrare un aumento del traffico aereo del 9,2 per cento e quello passeggeri del 5,6; il traffico merci ha invece subito un calo del 32,3 per cento (tav. B7).

Fig. 6

ATTIVITÀ DEL PORTO DI SALERNO
(traffico merci e passeggeri; migliaia di unità)

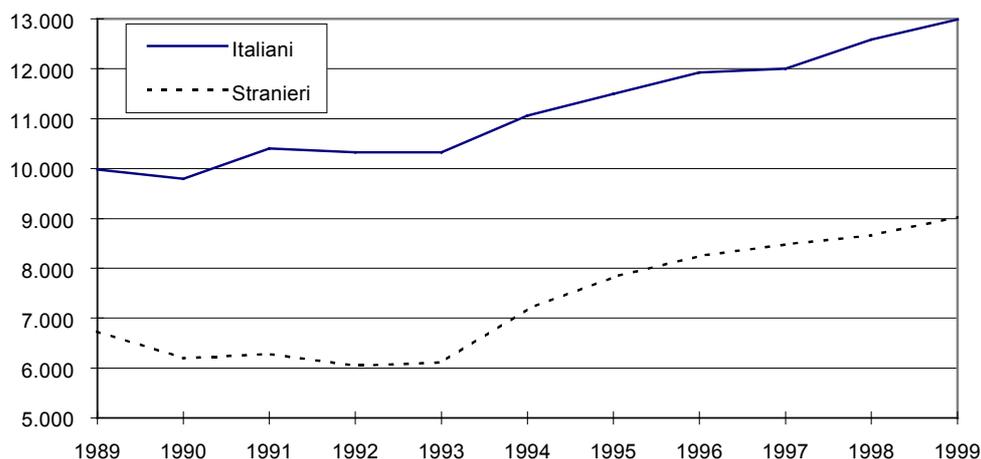


Fonte : Assotutela.

Il turismo. - Nel 1999 è proseguita la congiuntura favorevole del settore turistico (fig. 7). Secondo i dati dell'UIC gli introiti valutari provenienti da turisti stranieri sono cresciuti del 28,3 per cento. Nel 1999 si è avuto un incremento sia delle presenze (3,6 per cento, tav. B8).sia degli arrivi (3,1 per cento).

Nel 1998 l'Istat ha censito 88.364 posti letto nelle strutture alberghiere campane e 71.834 negli esercizi complementari, per un totale di 160.198 (tav. 12). Sia il numero degli esercizi che quello dei relativi posti letto e delle camere, quando sono rapportati agli arrivi o alle presenze, risultano sempre inferiori alla media nazionale. Per cento presenze registrate in regione il numero dei posti letto è pari a 0,64, contro 0,84 della media nazionale; il numero delle camere pari a 0,33 contro lo 0,45. Il divario tra la dotazione della regione e quella della nazione, si accentua se si esamina la capacità recettiva degli esercizi turistici diversi dagli alberghi. Negli esercizi complementari il numero dei posti letto, sul totale delle presenze, sono pari a circa un terzo della media nazionale.

Fig. 7

MOVIMENTO TURISTICO IN CAMPANIA*(presenze in migliaia di unità)*

Fonte: EEPPTT. I dati del 1999 sono provvisori e parzialmente stimati.

Tav. 12

STRUTTURA DELL'OFFERTA TURISTICA NEL 1998*(unità e indici percentuali)*

Voci	Esercizi alberghieri		Indici		
	Campania	Italia		Campania	Italia
Alberghi	1.419	33.540	Alberghi/arrivi	0,04	0,05
Posti letto	88.364	1.782.382	Alberghi/presenze	0,01	0,02
Camere	46.379	949.805	Posti letti/arrivi	2,37	2,90
			Posti letti/presenze	0,64	0,84
Totale arrivi	3.728.417	61.479.313	Camere/arrivi	1,24	1,54
Totale presenze	13.875.235	213.370.426	Camere/presenze	0,33	0,45
Voci	Esercizi complementari (1)		Indici		
	Campania	Italia		Campania	Italia
Esercizi	662	35.991	Es. compl./arrivi	0,14	0,67
Posti letto	71.834	1.792.494	Es. compl./pres.	0,01	0,04
Totale arrivi	485.847	5.384.508	Posti letti/arrivi	14,79	33,29
Totale presenze	10.834.248	86.137.961	Posti letti/presenze	0,66	2,08

Fonte: Istat.

(1) Gli esercizi complementari comprendono campeggi, villaggi turistici e alloggi in affitto iscritti al Registro Esercizi Commerciali, alloggi agroturistici e altri esercizi.

L'attività degli operatori agrituristici risulta in forte espansione. Le aziende operative iscritte nell'apposito albo presso la Regione ai sensi della L.R. 41/84 sono aumentate nel 1999 del 68 per cento. Il loro numero è progressivamente salito dalle 18

unità del 1991 alle 168 dello scorso anno.

Gli scambi con l'estero

Dopo la crescita delle esportazioni regionali degli ultimi anni, nel 1999 le esportazioni sono diminuite del 3,4 per cento, contro una riduzione media nazionale dell'1,7 per cento (tav. B9).

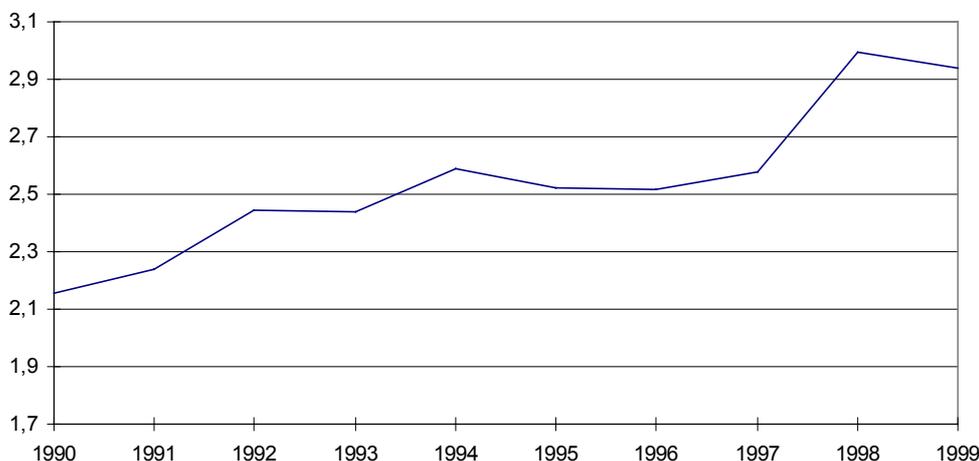
Il calo delle esportazioni ha interessato gran parte dei settori manifatturieri, a eccezione dei prodotti della carta, dei mezzi di trasporto, dei prodotti chimici, della plastica e delle altre attività manifatturiere. Le flessioni più marcate hanno coinvolto i prodotti alimentari, con una riduzione di 173 miliardi, i prodotti in metallo (129 miliardi) e gli apparecchi di precisione (180 miliardi).

Nel 1999 le importazioni della regione sono calate del 2,9 per cento; la bilancia commerciale della regione ha registrato un saldo positivo pari a 548 miliardi.

Fig. 8

QUOTA DELLE ESPORTAZIONI DELLA CAMPANIA SUL TOTALE NAZIONALE

(valori percentuali sulle esportazioni in valore)



Fonte: Istat.

Nel 1999 la quota delle esportazioni regionali sul totale nazionale si è lievemente ridotta rispetto all'anno precedente (fig. 8). Nonostante questa battuta di arresto, va sottolineato come la quota delle esportazioni regionali mostri un tendenziale andamento crescente dal 1990: la quota è infatti passata dal 2,2 per cento del 1990, al 2,9 del 1999.

Tra il 1991 e il 1998, la quota delle esportazioni del Mezzogiorno è cresciuta del 15 per cento; il 50 per cento di questa crescita è attribuibile alla Campania. I risultati dell'indagine campionaria mostrano che delle 95 imprese del campione che avevano esportato nel 1999 almeno il 25 per cento del fatturato, ben 43 hanno raggiunto tale quota in anni recenti (24 dopo il 1992 e 19 dopo il 1996; tav. 13). Per queste ultime imprese, il fattore che maggiormente ha influito sui guadagni di competitività è stato il prezzo (tav. 14) seguito dalle strategie di internazionalizzazione dell'impresa, in parte attuate per contrastare il calo della domanda interna.

Tav. 13

IMPRESE ESPORTATRICI PER QUOTA DI FATTURATO ESPORTATO

(unità e quote percentuali)

	Numero di imprese	Quota
Imprese che esportano più del 25 per cento del fatturato	95	26,9
<i>di cui: epoca in cui è stata raggiunta la quota del 25 per cento</i>		
<i>prima del 1985</i>	35	9,9
<i>tra il 1986 e il 1992</i>	17	4,8
<i>tra il 1993 e il 1996</i>	24	5,4
<i>dopo il 1996</i>	19	6,8
Imprese che esportano meno del 25 per cento	100	28,3
Imprese che non esportano	158	44,8
Totale	353	100,0

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese manifatturiere. Cfr., in Appendice, la sezione *Note metodologiche*.

Tav. 14

FATTORI CHE HANNO DETERMINATO LA CRESCITA DELLA PROPENSIONE ALL'EXPORT DOPO IL 1992

(distribuzione percentuale dei giudizi espressi dalle imprese (1))

Punteggio	Aumento competitività di prezzo	Migliorata qualità dei prodotti	Migliorati servizi commerciali	Ricerca di nuovi mercati per contrastare il calo della domanda interna	Ricerca di nuovi mercati indipendentemente dalla domanda interna
1	18,6	1,2	2,5	4,7	43,7
2	4,7	3,4	3,1	2,8	2,2
3	9,3	1,2	2,2	0,6	1,2
4	4,7	1,9	1,6	1,2	0,9
5	25,6	2,8	1,6	2,2	2,5
fattore non rilevante	37,2	89,4	89,1	88,5	89,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese manifatturiere. Cfr., in Appendice, la sezione *Note metodologiche*. La domanda posta nel questionario chiedeva, di assegnare un punteggio da 1 (motivo principale) a 5 (motivo meno importante) alle diverse possibili cause che avevano determinato il raggiungimento di una quota di fatturato esportato almeno pari al 25 per cento. (1) La domanda era rivolta solo alle imprese che avevano raggiunto la quota del 25 per cento di export dopo il 1992.

IL MERCATO DEL LAVORO

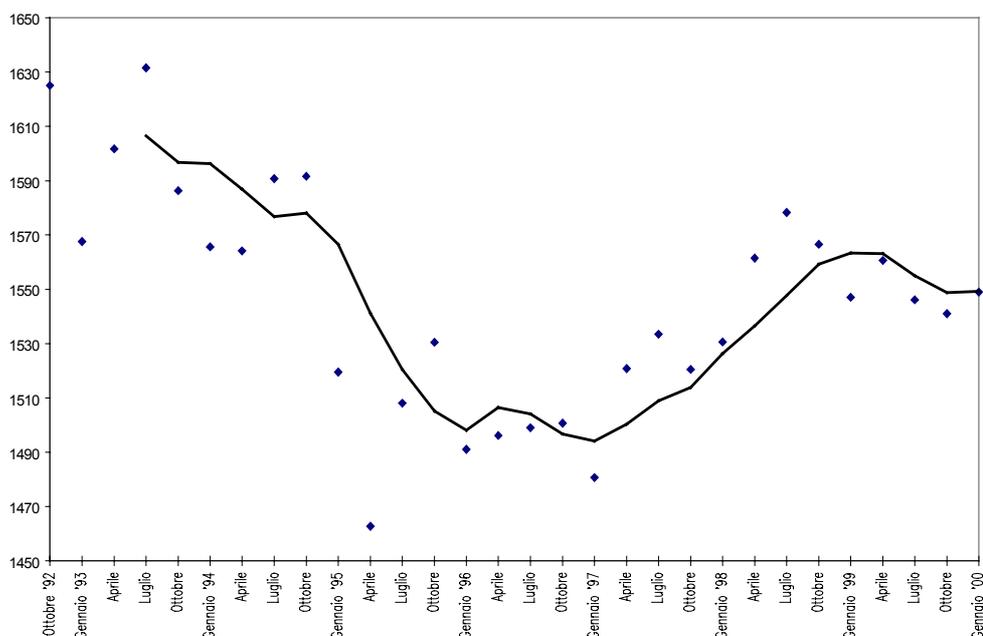
L'occupazione e le forze di lavoro

Il quadro di sintesi. - L'andamento stagnante della congiuntura economica si è riflesso in una sostanziale stazionarietà dei principali aggregati del mercato del lavoro. Gli occupati sono lievemente diminuiti (0,7 per cento, pari a circa 10 mila unità; tav. B10), interrompendo il trend di crescita del precedente biennio; è proseguito il leggero calo, avviatosi nel 1998, delle persone in cerca di lavoro, dei tassi di disoccupazione e della popolazione. Quest'ultimo fenomeno, che interessa soprattutto le fasce giovanili, può essere correlato alla ripresa dei flussi migratori e ha contribuito alla riduzione del tasso di attività.

Fig. 9

DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE

(migliaia di unità; media mobile di quattro periodi terminanti nel trimestre di riferimento)



Fonte: Istat.

Dopo tre trimestri consecutivi di calo, l'occupazione è tornata a crescere (fig. 9), seppure in misura contenuta (0,1 per cento), nel gennaio del 2000.

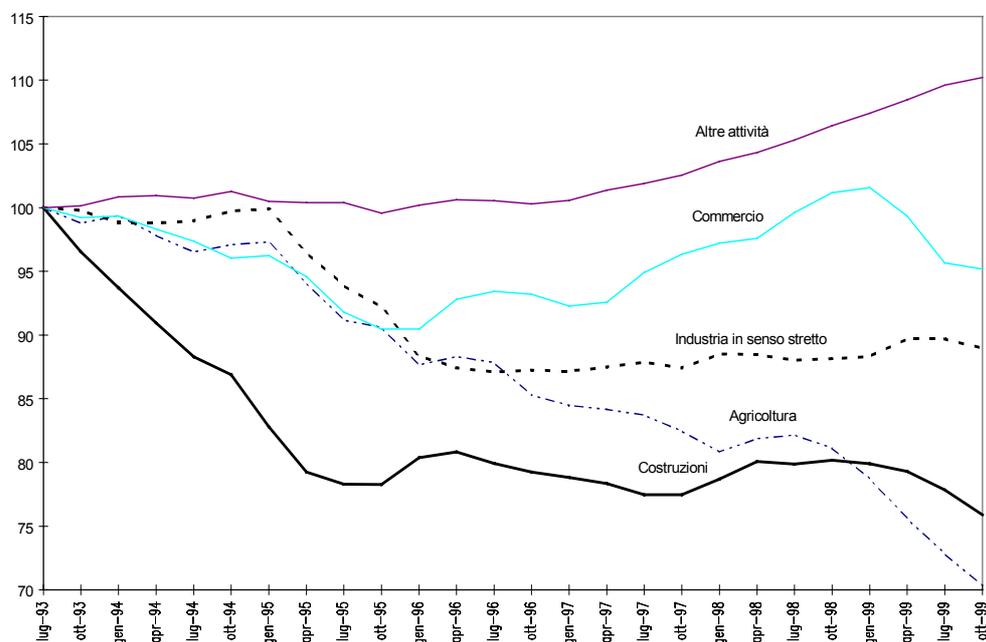
Gli andamenti settoriali.- La riduzione di occupati dello scorso anno è concentrata nei comparti dell'agricoltura (13,3 per cento, pari a 18 mila unità) e dell'edilizia (5,3 per cento, pari a 7 mila unità).

Ha quindi ripreso forza la strutturale tendenza al ridimensionamento del settore primario e dell'attività edilizia, che si era interrotta nel 1998 (fig. 10). Il peso dei due settori sul totale dell'occupazione, pari al 20,8 per cento nel 1993, è sceso al 16,1 per cento nel 1999. La specializzazione relativa della regione in tali comparti si è avvicinata alla media nazionale: il rapporto tra quota degli occupati nei settori in regione e la corrispondente quota nazionale è sceso infatti da 146 (nel 1993) a 142 (nel 1999) per l'agricoltura e da 124 a 109 - nello stesso periodo - per l'edilizia.

Fig. 10

DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ

(medie mobili dei quattro periodi terminanti nel trimestre di riferimento; numeri indice, luglio 1993=100)



Fonte: Istat.

L'occupazione è invece cresciuta, per il terzo anno consecutivo, nel settore della trasformazione industriale (0,9 per cento nel 1999; 0,7 per cento il tasso di crescita medio annuo dell'ultimo triennio) e, per il quarto

anno di seguito, nei servizi diversi dal commercio (3,5 per cento nel 1999; 3,3 per cento la crescita annua media rispetto al 1996).

La crescita occupazionale nei settori dell'industria manifatturiera, avviatosi dopo la fase recessiva della prima metà degli anni novanta, appare comunque particolarmente lenta. In effetti tale dinamica è la risultante netta di due tendenze opposte: il progressivo ridimensionamento delle grandi imprese a prevalente proprietà extralocale, avviatosi nella prima metà degli anni ottanta, e il più recente trend espansivo delle piccole e medie imprese di proprietà locale.

Per quanto riguarda i servizi diversi dal commercio va rilevato che esso, nel 1996, era composto per il 51 per cento da servizi non vendibili (rappresentati in massima parte dalla Pubblica Amministrazione). La crescita del comparto tra il 1997 e il 1999 (76 mila unità, pari al 10,2 per cento) è quindi ancora più significativa tenuto conto che nello stesso periodo i dipendenti della Pubblica Amministrazione in Campania hanno registrato una sostanziale stabilità.

Infine, dopo tre anni di crescita, il settore commerciale ha subito un consistente calo occupazionale (5,9 per cento) interamente concentrato nella componente di lavoro autonomo, la cui incidenza sul totale dell'occupazione del settore (64 per cento) si mantiene ancora elevata rispetto alla media nazionale (55 per cento).

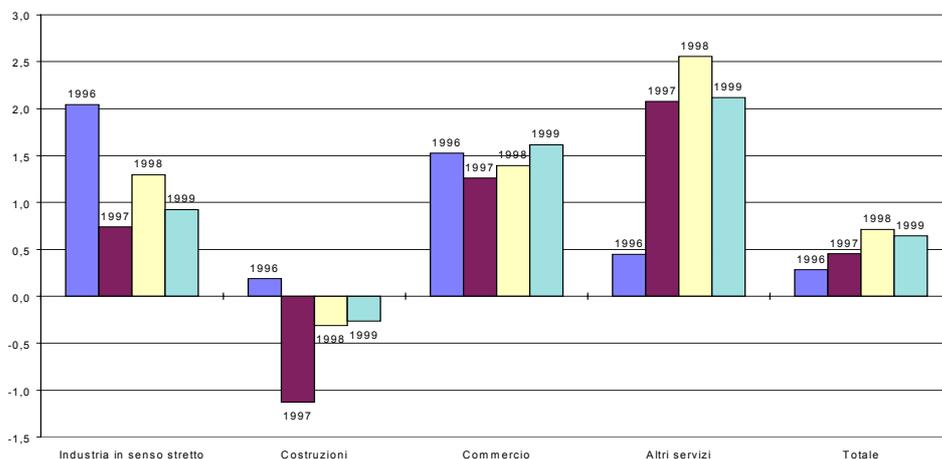
Gli andamenti per posizione nella professione. - Il calo degli occupati rilevato dall'Istat ha riguardato esclusivamente le unità lavorative indipendenti (2,4 per cento). All'interno di tale categoria va però distinta la componente di imprenditori e liberi professionisti che aumenta la propria consistenza di 14 mila unità (16,1 per cento; la crescita rispetto al 1993 è del 27,5 per cento).

Nella seconda metà dello scorso decennio in Campania il rapporto tra numero di imprese e popolazione è cresciuto più che nel resto del Paese. A fine 1999 si contavano in regione 388 mila imprese nei settori extra-agricoli (tav. B11), pari a 83,8 imprese per mille abitanti (8,5 punti in meno rispetto alla media nazionale contro un divario di 9,9 punti calcolato nel 1993).

Tra il 1996 e il 1999 l'incremento nello stock regionale di imprese è stato costantemente superiore alla media nazionale in tutti i settori di attività a eccezione dell'edilizia (fig.11). Rispetto al peso dei singoli settori valutato all'inizio del periodo considerato, un contributo relativamente maggiore alla crescita delle imprese è stato fornito dai comparti del terziario. La performance migliore è registrata dalle attività dei servizi alle imprese. Il numero di imprese campane operanti in tali comparti, rapportato al totale nazionale, è salito dal 4,5 per cento del 1995 al 5,0 per cento del 1999. Le aziende di informatica, in particolare, hanno mostrato una crescita percentuale quasi quadrupla rispetto alla media degli altri settori.

Fig. 11

**TURNOVER DELLE IMPRESE: DIFFERENZIALI DI CRESCITA TRA
CAMPANIA E ITALIA PER SETTORE**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Movimprese. Il totale esclude il settore agricolo e comprende le imprese non classificate.

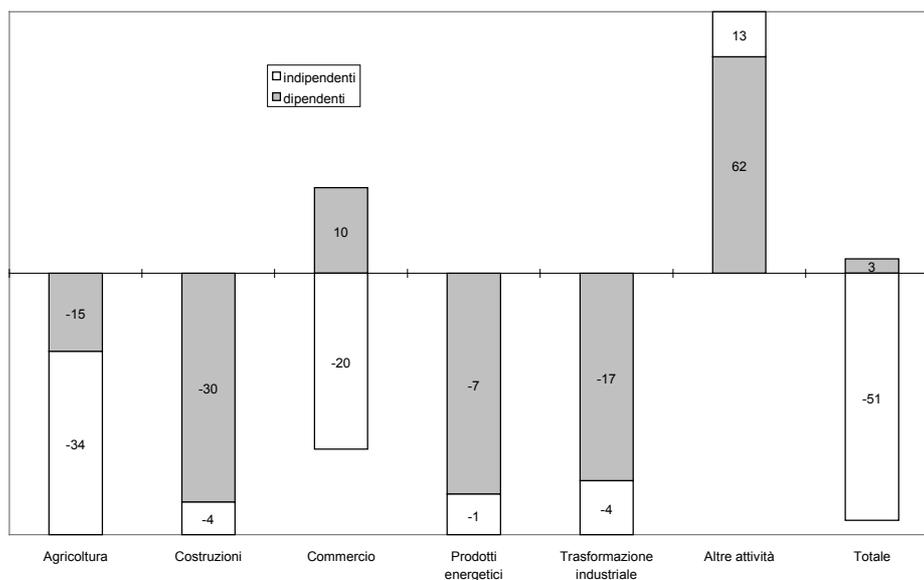
Calano invece, in misura considerevole (6,8 per cento, pari a circa 25 mila unità), le altre componenti del lavoro autonomo, soprattutto nei settori dell'agricoltura e del commercio. Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, al calo di 12 mila unità nella componente di occupazione a tempo indeterminato ha corrisposto un incremento di pari entità nelle forme lavorative temporanee.

Una forte espansione hanno registrato le "collaborazioni coordinate e continuative" (cresciute del 30 per cento a settembre 1999 e del 118 per cento rispetto al 1997). La diffusione di tale forma di impiego ha riguardato in maggiore misura l'occupazione femminile in rapporto alla quale l'incidenza delle "collaborazioni" ha raggiunto l'8,7 per cento (il dato nazionale è del 9,9 per cento) contro il 3,2 per cento dei maschi (dato nazionale: 7,4 per cento). Ciò può in parte spiegare l'abbassamento del tasso di disoccupazione femminile in regione (32,0 per cento nel 1999 contro il 32,6 del 1998 e il 33,9 del 1997).

Gli opposti andamenti dello scorso anno nelle componenti lavorative dipendenti e indipendenti, confermano una tendenza di lungo periodo (cfr. riquadro 3). Tra il 1993 e il 1999 la complessiva perdita occupazionale in Campania (pari a circa 48 mila unità) è stata determinata dal calo del lavoro autonomo (51 mila unità; fig. 12). Un lieve incremento (3 mila unità) si riscontra invece negli occupati alle dipendenze, grazie alla crescita dell'occupazione nel settore dei servizi che ha più che compensato il calo nei settori primario e secondario.

Fig. 12

**VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE PER POSIZIONE NELLA
PROFESSIONE E SETTORE DI ATTIVITÀ NEL PERIODO 1993-1999**
(migliaia di unità)



Fonte: Istat.

Tassi di disoccupazione e di attività. - Nel 1999 le persone in cerca di occupazione sono diminuite (1,1 per cento) in misura relativamente maggiore rispetto al calo delle forze di lavoro (0,8 per cento); conseguentemente si è ridotto, seppure in misura marginale, il tasso di disoccupazione (23,7 per cento contro il 23,8 per cento del 1998): il calo della disoccupazione femminile ha più che compensato il lieve incremento di quella maschile (dal 19,6 al 19,8 per cento). Il tasso di attività regionale si è mantenuto su livelli inferiori di 4 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Si tratta di un fenomeno determinato dal basso livello di partecipazione femminile (27,6 contro il 35,3 del Paese nel 1999) mentre il tasso di attività maschile, pari al 61,5 per cento, è identico a quello nazionale.

Nei primi sette mesi del 1999 è proseguito il calo della popolazione residente in Campania (-7 mila rispetto al corrispondente periodo del precedente anno; tav. 15) avviatosi nel 1998. Tale fenomeno è attribuibile sia al decremento del saldo naturale sia alla ripresa dei flussi migratori.

L'indice di vecchiaia (dato dal rapporto tra la quota di popolazione con oltre 64 anni e quella con meno di 15 anni di età) è cresciuto dal 53,1 per cento del 1993 al 67,6 per cento del 1999.

**MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE SECONDO LE
RISULTANZE ANAGRAFICHE**

(flussi nel periodo e consistenza a fine periodo in migliaia di unità)

Anni	Movimento naturale			Flussi migratori						Popolazione	
	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti da altre regioni	Iscritti dall'estero	Cancellati per altre regioni	Cancellati per l'estero	Saldo per altre regioni	Saldo per l'estero	Variazione totale	Consistenza
1988	84	45	40	115	5	116	3	-1	2	41	5.521
1989	82	43	39	112	5	116	5	-4	-0	36	5.556
1990	81	43	39	117	11	116	5	1	6	45	5.602
1991	79	45	35	100	6	107	8	-7	-1	27	5.628
1992	82	44	38	112	5	111	4	1	1	41	5.669
1993	77	45	32	152	5	145	5	7	0	40	5.709
1994	75	47	29	131	4	122	5	9	-1	37	5.746
1995	71	45	26	127	4	137	4	-10	1	17	5.763
1996	75	47	28	120	11	133	3	-12	7	23	5.785
1997	72	47	25	124	9	143	3	-19	5	12	5.797
1998	70	48	22	120	6	148	5	-28	1	-4	5.793
1998*	40	28	12	66	4	79	3	-12	1	0	5.797
1999*	37	27	10	61	4	78	4	-17	0	-7	5.786

Fonte: Istat; * dato relativo al periodo gennaio - luglio. Cifre arrotondate e troncate.

IL LAVORO DIPENDENTE IN CAMPANIA NEGLI ANNI NOVANTA

Secondo le rilevazioni dell'Istat in Campania i lavoratori dipendenti nel 1993 erano 1.107.876. Nel 1999 tale numero risultava praticamente invariato (1.110.784). Il confronto tra i due dati di stock nasconde dinamiche di flusso intense e differenziate dal punto di vista temporale, settoriale e relativamente al contributo alla creazione e distruzione di posti di lavoro fornito dalle piccole e dalle grandi imprese. Sotto il profilo temporale vanno distinte una fase negativa, durata fino al 1996 e che ha determinato una perdita occupazionale del 4,8 per cento (tav. B12), e una fase di recupero che ha visto una crescita del 5,4 per cento del numero di lavoratori dipendenti. In entrambi i periodi la Campania ha avuto un andamento migliore rispetto alla media delle altre regioni meridionali e, nella fase di crescita, anche rispetto al Centro-Nord.

Tra il 1993 e il 1996 il calo di occupati si concentra nelle forme lavorative a tempo indeterminato (tav. B13) e nei comparti dell'agricoltura e dell'industria. Il successivo recupero è determinato dalla forte espansione del terziario e dalle forme lavorative a tempo determinato, cresciute di oltre il 40 per cento tra il 1996 e il 1999.

Da un'analisi dei dati di fonte INPS, relativi al periodo 1992-96, si sono potuti valutare i contributi relativi alla perdita occupazionale forniti dalle diverse tipologie di imprese private extra-agricole, distinte per settore e classi dimensionali. I fenomeni maggiormente rilevanti sembrano essere i seguenti:

- *a causa della scomparsa di molte unità locali di grandi dimensioni, il contributo al calo occupazionale attribuibile al fenomeno della mortalità di imprese è risultato notevole (51,4 per cento; tav. B14). Il 38,5 per cento della perdita di posti di lavoro è inoltre concentrata nelle imprese con più di 500 addetti;*

- *il settore industriale assorbe l'86,6 per cento del calo, con una forte concentrazione nel comparto delle costruzioni (49,3 per cento). Solo i comparti dei servizi alle imprese e degli "altri servizi vendibili" hanno mostrato una crescita occupazionale nel periodo considerato (fornendo quindi un contributo "negativo" al calo);*

- *quasi il 90 per cento della perdita occupazionale è concentrato nel triennio iniziale, con un picco nel 1993 (43,4 per cento).*

Gli ammortizzatori sociali e l'effetto delle politiche attive del lavoro

La Cassa integrazione Guadagni (CIG). - Le ore di Cassa integrazione concesse alle imprese campane nel 1999 sono diminuite del 18,9 per cento rispetto al precedente anno (tav. B15).

Il dettaglio settoriale mostra un significativo incremento solo nei settori del comparto moda (56,2 per cento la componente ordinaria; 4 per cento quella straordinaria) coerentemente con la negativa fase congiunturale.

La componente ordinaria della CIG si è ridotta del 21 per cento; il suo peso sul totale nazionale è sceso dal 7,2 al 4,7 per cento. Meno consistente è stata la diminuzione della componente straordinaria (15,6 per cento), il cui peso sul totale nazionale subisce un lieve incremento (dal 14,0 al 14,6 per cento). Come già negli anni passati, la riduzione della CIG straordinaria è in gran parte riconducibile al trasferimento di lavoratori nelle *liste di mobilità*.

Il 43 per cento dei decreti di concessione dei trattamenti di cassa integrazione straordinaria ha riguardato imprese con sede legale fuori della regione (il dato del 1998 era del 53 per cento) a conferma che una gran parte delle situazioni di crisi industriale in Campania si riferisce a realtà produttive a proprietà extra-regionale.

Altri strumenti in favore dell'occupazione. - Dal 1998 le imprese hanno avuto la possibilità di ricorrere al *lavoro interinale*. In Campania nel 1999 hanno operato 20 uffici di società di lavoro interinale (4 in più rispetto al 1998). Il ricorso a tale forma di occupazione da parte delle imprese campane nel 1998 era stato pari a 696 unità, circa lo 0,04 per cento dell'occupazione media dell'anno. Per il 1999 il ricorso al lavoro interinale risulta in forte aumento e, secondo le stime della Confiterim, avrebbe riguardato 7.487 lavoratori pari allo 0,5 per cento dell'occupazione media, una percentuale pari alla metà di quella nazionale ma analoga a quella rilevata nelle regioni meridionali.

Le *borse di lavoro* (previste dalla cosiddetta legge Treu numero 196 del 1997) concesse in Campania nel 1998 erano state 13.202, pari al 21 per cento del totale rilevato nelle regioni e province italiane interessate

dal provvedimento. L'esperienza lavorativa si è gradualmente esaurita nel corso del 1999. I *piani di inserimento professionale* (strumento analogo alle borse di lavoro, ma utilizzato soprattutto nel settore dei servizi) in Campania avevano riguardato 8.468 giovani inoccupati (circa un quarto del totale nazionale) nel 1998 e ulteriori 6.111 unità nel corso del 1999.

I *lavori di pubblica utilità* approvati, a settembre del 1998, dalla Commissione Regionale per l'Impiego interessavano 6.469 giovani, circa il 23 per cento dal dato nazionale. I primi progetti sono stati concretamente avviati solo a metà del 1999.

In Campania i lavoratori che alla fine del 1998 avevano conseguito una permanenza di almeno dodici mesi nei progetti di *lavori socialmente utili* erano 31.804. Questi sono stati utilizzati per la maggior parte dagli enti locali in attività di servizio ordinarie. A fine 1999 gli LSU risultavano 29.452; il calo rispetto all'anno precedente è in massima parte dovuto a prepensionamenti e decessi, essendo marginale la quota di lavoratori che hanno trovato nel corso dell'anno un impiego alternativo.

Agevolazioni contributive e fiscali. - La concessione di un credito di imposta è stata prevista dalla legge 449/1997 in favore delle piccole e medie imprese che aumentano il numero degli occupati a tempo pieno e a tempo indeterminato in alcune aree particolarmente svantaggiate o interessate dai patti territoriali - nelle quali rientrano gran parte dei comuni campani e le aree urbane di Salerno e di Napoli. L'agevolazione è diventata operativa nel settembre del 1998 con la pubblicazione della delibera del CIPE del 9 luglio 1998. Per la Campania - secondo uno studio condotto dal SE.C.I.T. - tra ottobre 1997 e gennaio 1999 sono state accolte 5.831 richieste che hanno riguardato 14.040 nuovi assunti per un ammontare di sgravi concessi pari a circa 114 miliardi di lire.

Con la legge n. 488 del 23.12.1998 al fine di ridurre il costo del lavoro per le imprese industriali, artigiane, alberghiere, marittime, dei servizi alle imprese e cooperative di produzione operanti nelle regioni a più alto tasso di disoccupazione sono stati rideterminati e prorogati sino alla fine del 2001 sgravi contributivi a favore delle aziende che impiegano lavoratori con retribuzione imponibile non superiore a 36 milioni annui.

LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

La programmazione negoziata costituisce, dalla metà dello scorso decennio, la principale novità in materia di interventi in favore delle aree depresse del Paese, in seguito alla soppressione dell'intervento straordinario. Nell'ambito di tale istituto, tra il 1994 e il 1999 sono state attivate in Campania numerose iniziative.

Contratti e accordi di programma. - Le diverse iniziative attuate in regione in materia di contratti e accordi di programma si sono rivelate spesso efficaci non solo per quanto riguarda i parametri di creazione e conservazione di posti di lavoro (tav. B16) ma anche dal punto di vista dell'introduzione di elementi innovativi nel tessuto imprenditoriale locale e del miglioramento della dotazione infrastrutturale della regione.

Significativi a tale proposito risultano anche i contratti di programma stipulati con grandi aziende campane o consorzi di imprese locali.

Il primo di questi, il contratto di programma del polo orafa "TARÌ" (situato nel comune di Marcianise, entro l'agglomerato ASI di Caserta) è stato completato nel giugno del 1999. Esso ha riguardato circa 200 imprese industriali, artigiane e di distribuzione all'ingrosso che operavano a Napoli nel settore dei preziosi.

I due contratti "UNICA" sono stati stipulati con un consorzio di 24 PMI del settore calzaturiero che hanno così potuto concentrare la propria attività in un unico insediamento industriale in provincia di Caserta.

I contratti di programma recentemente stipulati in regione hanno riguardato anche settori a alta tecnologia e in particolare il comparto della telefonia (contratti "IPM" e "TELITAL").

Per quanto riguarda, infine, gli accordi di programma va segnalato che, nel 1999, si sono conclusi i lavori dell'Interporto Nola-Marcianise (341 miliardi di investimento dei quali 41 di soggetti privati) che per dimensioni (3 milioni di metri quadrati di superficie e una capacità di movimentazione pari a 30 milioni di tonnellate di merce l'anno) rappresenta una delle maggiori strutture intermodali d'Europa.

Patti territoriali e contratti d'area. - In Campania, fino al primo trimestre del 2000, 8 patti territoriali avevano raggiunto lo stadio finale dell'iter procedurale, ossia, dopo la fase istruttoria, erano stati inseriti in graduatoria e finanziati (tav. 16). Di questi otto, tre hanno seguito la "vecchia procedura" (quella prevista dalle delibere del CIPE del 10.5.1995, 20.11.1995 e 12.7.1996), tre la "nuova procedura" (prevista dalle delibere del CIPE del 21.3.97 e 9.7.1998 e dalla L. 662/1996) e due

la procedura dettata dall'Unione Europea (i cosiddetti patti per l'occupazione).

Tav. 16

GLI 8 PATTI TERRITORIALI FINANZIATI

Denominazione	Iniziative finanziate					Occupazione	
	Numero	Investimento complessivo	Onere dello Stato	Totale erogato	Percentuale erogata	Aggiuntiva	Totale
Patti che hanno seguito la vecchia procedura							
Patto di Benevento	15	116	96	17	17,7	279	384
Patto di Caserta	14	89	61	0	0,0	298	323
Patto del Miglio d'Oro	20	67	38	7	18,4	316	388
Patti che hanno seguito la nuova procedura							
Patto di Avellino	28	85	53	10	18,9	301	640
Patto del Sele Tanagro	87	124	77	0	0,0	574	802
Patto della Baronia	36	85	65	3	4,6	457	528
Patti territoriali per l'occupazione							
Patto Agro Nocerino Sarnese	1.000	100	n.d.	-	-	n.d.	1.100
Patto Napoli Nord Est	160	99	n.d.	-	-	n.d.	750

Fonte: Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica. Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione. Servizio per la programmazione negoziata.

Per i tre patti relativi alla vecchia procedura, in seguito all'istruttoria di ciascuno dei progetti esecutivi presentati sono stati emessi 14 decreti di concessione del contributo in favore di altrettante imprese (8 per il Patto di Benevento, 5 per il Patto del Miglio d'Oro, uno per il Patto di Caserta). Il decreto di pagamento del contributo è stato emesso per 7 imprese del Patto di Benevento (per un totale erogato di 17,4 miliardi di lire) e di 4 imprese del Miglio d'Oro (1,6 miliardi di erogazione). I tempi notevolmente lunghi dell'iter procedurale di tali Patti hanno determinato la rinuncia agli investimenti programmati da parte di 22 imprese (13 del Patto di Caserta - su un totale di 27 - e 9 di quello del Miglio d'Oro).

Oltre agli otto Patti di cui sopra, altre 14 iniziative hanno raggiunto in Campania la fase della definizione del protocollo d'intesa o della stesura del documento di concertazione. Molti di questi, nati con la vecchia procedura, seguono ora la nuova procedura che consente un notevole progresso in termini di celerità di finanziamento dei patti.

Riguardo ai *contratti d'area*, la delibera del CIPE dell'11 novembre 1998 aveva introdotto nuove procedure con cui venivano ridefiniti i compiti tra il Ministero del Lavoro (che dovrà certificare l'esistenza di crisi occupazionale), dell'Industria (che dovrà verificare se le aree sono attrezzate) e del Tesoro (che disporrà i pagamenti). La maggiore chiarezza nella ripartizione delle competenze sembra aver dato impulso

alle iniziative intraprese in regione su tale materia. Nel corso del 1999 sono stati attivati in Campania altri tre contratti d'area quello di *Airola* (nel beneventano), il contratto del *Cratere* (nell'avellinese) e quello di *Caserta Nord*. Questi si aggiungono al contratto *Torrese-Stabiese*, che risale al 1997 e rispetto al quale sono attualmente in fase di realizzazione i primi progetti di investimento.

Dal 1994 circa 3.500 idee-progetto sono state raccolte e sottoposte a istruttoria dai 22 patti territoriali e i 4 contratti d'area avviati, ma fino al marzo del 2000 solo 20 progetti erano stati ammessi a finanziamento e le risorse materialmente erogate non arrivavano al 5 per cento delle risorse impegnabili. La scarsa esperienza sia di progettazione del territorio sia di cooperazione e concertazione tra le diverse parti della filiera economica e istituzionale, la necessità di dover pianificare interventi sul territorio in assenza di adeguati piani urbanistici e l'incompleta conoscenza delle caratteristiche del tessuto produttivo locale hanno ostacolato l'avvio delle iniziative di programmazione nella fase di ideazione e promozione delle stesse. Secondo stime provvisorie il tempo impiegato per il superamento di tale fase preliminare (circa 25 mesi nella media dei 16 patti sui quali sono disponibili informazioni) è stato superiore al doppio di quello necessario per l'espletamento delle successive procedure (circa 11 mesi fino al completamento dell'istruttoria bancaria dei singoli progetti). Poiché la grande maggioranza delle iniziative avviate ha ormai superato la prima fase, è possibile che già dal corrente anno si verifichi una accelerazione nelle realizzazioni operative. L'impatto sul territorio potrebbe essere significativo poiché tali iniziative riguardano ormai oltre la metà dei comuni campani.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Il quadro di sintesi. Nel 1999 l'espansione dei prestiti bancari in Campania (9,5 per cento, tav. C1) ha mostrato un'accelerazione rispetto al 1998 (4,3 per cento) risultando in linea con la dinamica dell'aggregato in Italia.

In significativa crescita anche i prestiti delle società finanziarie non bancarie, il cui credito totale è aumentato del 16 per cento (tav. C2).

L'espansione del credito bancario è interamente concentrata nel comparto a medio e lungo termine, che ha più che compensato la contrazione delle forme a breve (tav. 17).

Tav. 17

PRESTITI DISTINTI PER DURATA

(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	A breve termine			A medio e lungo termine			Imprecisata		
	1999 lire	1999 euro	variazione 1998-99	1999 lire	1999 euro	variazione 1998-99	1999 lire	1999 euro	variazione 1998-99
Avellino	1.327	685	-5,4	2.730	1.410	12,3	775	400	-0,1
Benevento	705	364	-1,9	917	474	14,6	352	182	-8,1
Caserta	2.024	1.045	-3,9	2.993	1.546	16,0	847	437	-16,9
Napoli	12.068	6.233	-1,1	16.726	8.638	24,7	5.919	3.057	11,3
Salerno	3.472	1.793	-0,3	4.587	2.369	17,8	1.628	841	1,7
Totale	19.596	10.120	-1,6	27.953	14.437	20,9	9.521	4.917	4,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza, cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Il processo di allungamento delle scadenze, diffuso in tutte le province, è risultato particolarmente accentuato nel napoletano anche per effetto del finanziamento concesso da un pool di banche alla Regione Campania al fine di ripianare i debiti pregressi delle ex UU.SS.LL.

Il maggiore ricorso al credito a medio e a lungo termine è a sua volta concentrato nel settore delle *famiglie consumatrici*. I mutui contratti da queste ultime sono cresciuti di 1.758 miliardi in un anno (tav. 18), grazie alla riduzione dei tassi di interesse e alle politiche di offerta delle banche.

Tav. 18

**PRESTITI AL NETTO DELLE SOFFERENZE PER FORMA TECNICA
RELATIVI A ALCUNI SETTORI**

(variazioni assolute nel 1999 in miliardi di lire e milioni di euro)

Settori	Rischio portafoglio		Conti correnti		Mutui		Altri crediti	
	lire	euro	lire	euro	lire	euro	lire	euro
Famiglie consumatrici	-47	-24	57	29	1.758	908	869	449
Famiglie produttrici	-32	-17	-91	-47	237	122	-2	-1
Imprese private	70	36	-619	-320	633	327	-51	-26
Quasi società non finanziarie	15	8	-70	-36	115	59	63	33
Artigiani	-2	-1	24	12	30	15	17	9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza, cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla residenza della controparte.

L'incremento della concorrenza nel settore dei mutui si è riflessa in una maggiore mobilità delle complessive quote di mercato (fig. 13). Gli indicatori di concentrazione mostrano un progressivo calo; in tre anni la quota di mercato detenuta dalle prime 12 banche cala di oltre 9 punti percentuali; l'indice di Herfindahl scende dall'8,6 del dicembre 1996 al 6,8 del dicembre 1999. Alla fine del 1999 i tassi di interesse sulle operazioni a medio e a lungo termine in Campania (4,01 per cento) sono discesi al di sotto della media nazionale (4,09 per cento), mentre a fine 1998 il differenziale con la nazione era ancora di 1,18 punti percentuali sfavorevole ai residenti campani (cfr. il paragrafo: I tassi di interesse).

I mutui contratti dalle famiglie residenti sono stati prevalentemente impiegati per l'acquisto di immobili a uso abitativo (tav. 19); secondo i dati diffusi dall'Istat, nel primo semestre del 1999 sono stati registrati in Campania 25.443 contratti di compravendita immobiliare, con una crescita del 17,1 per cento sul 1998.

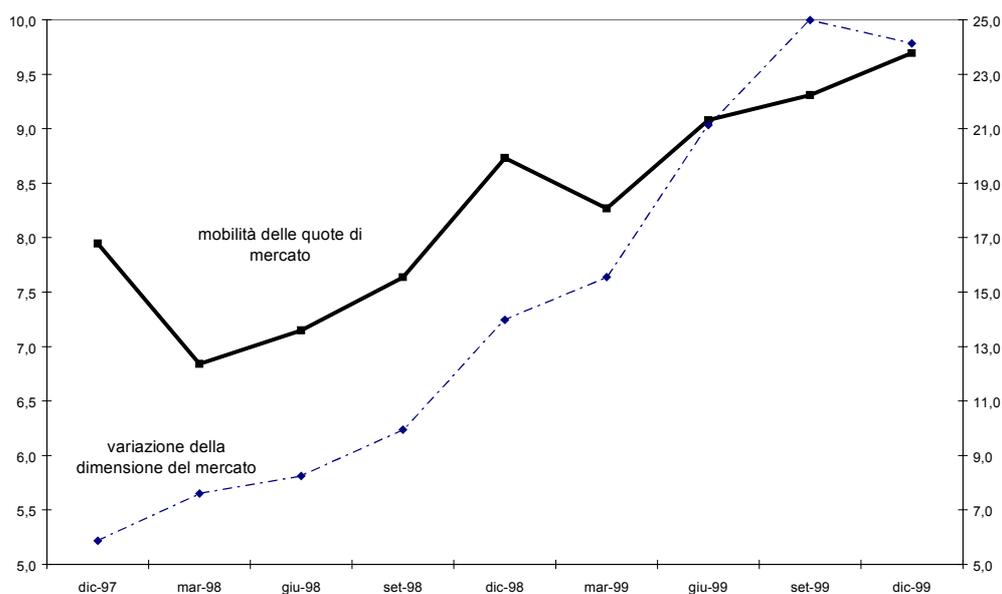
Sebbene in misura meno significativa, la crescita del comparto a lunga scadenza ha interessato anche i crediti destinati alle *imprese private* (tav. 18), il cui maggior ricorso ai mutui è stato accompagnato da un ridimensionamento di pari ammontare dei debiti in conto corrente.

In gran parte tale ridimensionamento è riconducibile al passaggio a sofferenza di alcune posizioni di consistente importo e al perfezionamento di alcune operazioni di prefinanziamento su mutui, erogati in particolare al settore dell'armatoria privata e ai

servizi alberghieri, che hanno comportato l'estinzione delle anticipazioni a breve con finanziamenti a medio e a lungo termine.

Fig. 13

MUTUI ALLE FAMIGLIE: CRESCITA DEGLI IMPIEGHI E MOBILITÀ DELLE QUOTE DI MERCATO
(variazioni e valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. L'indicatore di mobilità è stato costruito come sommatoria dei valori assoluti delle variazioni sul trimestre corrispondente delle quote di mercato evidenziate dalle banche nei confronti della clientela campana. Valori elevati dell'indicatore evidenziano guadagni di quote di mercato conseguiti da parte di alcune banche (con corrispondente perdita da parte di altre). Le variazioni della dimensione del mercato rappresentano i tassi di crescita dei prestiti della specie e sono calcolate sul trimestre corrispondente.

Sull'andamento ha influito anche il mutamento delle preferenze delle imprese verso le forme di indebitamento a medio e a lungo termine, più coerenti con le destinazioni dei finanziamenti che sono stati rivolti soprattutto a investimenti in costruzioni non residenziali (tav. 19). Considerando anche il comparto a breve termine, il flusso dei finanziamenti destinati alle imprese è stato modesto e in calo (1,9 per cento nel 1999 contro il 2,9 per cento nell'anno precedente). A determinare tale andamento è stata soprattutto la diminuzione dei finanziamenti verso i settori del commercio e dell'edilizia (tavv. C3 e C4). Per il quarto anno consecutivo, invece, si è registrata una crescita dei prestiti concessi alle imprese operanti nei comparti direttamente connessi alle attività turistiche (alberghi e pubblici esercizi, trasporti marittimi e aerei e servizi connessi al trasporto).

Un debole incremento hanno mostrato i prestiti verso i settori della trasformazione industriale (2,2 per cento). Sulla contenuta dinamica dei prestiti alle

imprese manifatturiere ha influito il ricorso alle forme di incentivazione pubblica degli investimenti la cui quota, sul totale delle fonti di finanziamento, ha raggiunto per le imprese del campione intervistato, quella rappresentata dal credito bancario (tav. 20).

Tav. 19

EROGAZIONI PER FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE

(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Destinazione dei finanziamenti	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Investimenti in costruzioni	2.329	1.203	22,0
- abitazioni	945	488	-8,0
- fabbricati non residenziali	516	267	20,3
- opere del Genio Civile	868	448	94,2
Investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	2.076	1.072	-7,6
Acquisto di immobili	2.995	1.547	49,5
- abitazioni di famiglie consumatrici	2.117	1.093	29,7
- altri	878	454	136,7
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	658	340	19,9
Investimenti finanziari	247	128	26,7
Altre destinazioni	5.110	2.638	79,7
Totale	13.415	6.928	37,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza, cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. 20

FONTI DI FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CAMPANE NEL BIENNIO 1998/99

(miliardi di lire, milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Investimenti effettuati		Composizione		
	lire	euro	Imprese a proprietà locale	Altre imprese	Totale
Apporto di capitale di rischio	399	206	6,7	4,2	6,1
Autofinanziamento o disinvestimento	1.626	840	30,9	12,7	24,8
Prestiti bancari	1.051	543	20,4	7,7	16,1
Prestiti dei soci	212	109	4,1	1,6	3,2
Fondi pubblici	1.059	547	20,2	8,3	16,2
Leasing finanziario	346	179	5,6	3,8	5,3
Finanziaria di gruppo e altro	1.856	958	12,1	61,6	28,3
Totale	6.549	3.382	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese manifatturiere. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Tale fenomeno, unitamente alla flessione dei tassi d'interesse, si è riflesso anche nel minore ricorso ai finanziamenti agevolati, il cui ammontare complessivo si è ridimensionato rispetto al 1998, sia in termini di consistenze sia di erogato (tav. 21).

**FINANZIAMENTI AGEVOLATI ALL'ECONOMIA CAMPANA PER
CATEGORIA DI LEGGI DI INCENTIVAZIONE**

(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Leggi di incentivazione	Consistenze			Erogazioni		
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro		lire	euro	
Mezzogiorno e altre aree depresse	1.589	821	-10,1	239	123	-35,2
Industria, piccole e medie imprese	440	227	14,3	238	123	36,6
Industria e altre imprese	132	68	-18,9	73	38	98,5
Commercio, att. Finanz. e assic.	68	35	-49,3	8	4	-81,1
Agricoltura, foreste e pesca	480	248	-27,2	210	108	-45,6
Edilizia e abitazioni	355	183	-7,2	14	7	-44,2
Artigianato	114	59	-3,1	82	42	34,1
Calamità naturali	11	6	11,9	4	2	174,8
Altre destinazioni	1.321	682	11,4	493	256	32,7
Totale	4.510	2.328	-6,1	1.361	703	-7,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza, cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla residenza della controparte.

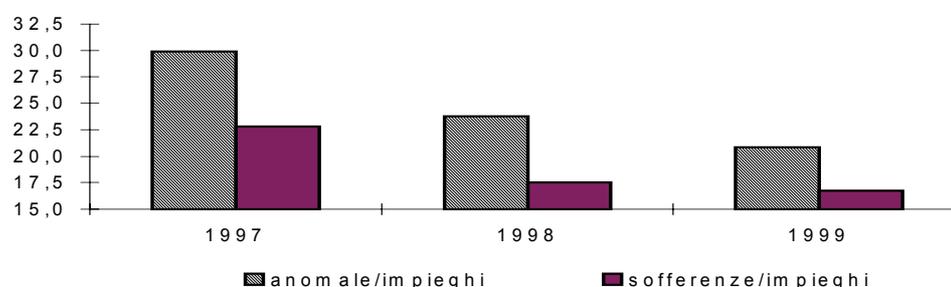
Le sofferenze nella regione

A fine anno l'ammontare delle sofferenze in Campania è cresciuto (4,6 per cento; tav. 22) soprattutto per effetto di consistenti trasferimenti a sofferenza di partite incagliate. In rapporto agli impieghi, il complesso delle partite anomale ha continuato a ridursi (fig. 14).

Fig.14

LA QUALITÀ DEL CREDITO IN CAMPANIA

(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

L'incremento delle sofferenze in regione si è concentrato nei settori delle società non finanziarie (7,1 per cento; tav. C3), mentre si è verificata una flessione del 4,5 per cento delle sofferenze delle famiglie - sia consumatrici che produttrici.

SOFFERENZE E INCAGLI*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1997-98	Variazione 1998-99
	lire	euro		
Sofferenze	9.539	4.926	0,4	4,6
Incagli	2.340	1.209	6,3	-28,6
Totale	11.879	6.135	1,9	-4,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza, cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Nella gestione del portafoglio prestiti, gli operatori bancari hanno continuato a perseguire obiettivi di 'pulizia contabile' realizzati attraverso l'adozione di più rigidi criteri di valutazione e facendo ricorso allo smobilizzo dei crediti anomali. Tale politica si è riflessa in una significativa contrazione delle posizioni incagliate, sottoposte a più frequenti e oggettive revisioni al fine di determinarne il rientro in bonis o l'appostazione a sofferenza. Nel 1999 il complessivo andamento delle posizioni anomale in Campania è stato fortemente influenzato dallo stato di insolvenza di due gruppi imprenditoriali di dimensioni medio-grandi. Ciò ha tra l'altro determinato una concentrazione delle sofferenze nella maggiore classe dimensionale di utilizzato (importi superiori ai 200 miliardi di lire) la cui quota sul totale si è portata all'11,9 per cento. Differente è risultata invece la dinamica delle posizioni in sofferenza di importo inferiore ai 5 miliardi di lire, che, dopo la crescita riportata nel corso del 1998 (6 per cento) sono rimaste complessivamente stabili (0,5 per cento).

INDICATORI DI RAZIONAMENTO POTENZIALE VERSO FAMIGLIE E IMPRESE RESIDENTI IN CAMPANIA*(valori percentuali)*

Province	Utilizzato/accordato operativo			Sconfinamento/utilizzato			Garanzie ricevute/utilizzato			Importo garantito/utilizzato		
	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1997	1998	1999
Avellino	84,7	82,3	82,4	11,4	11,8	9,3	54,7	57,4	78,7	21,7	21,9	23,0
Benevento	72,2	72,9	70,4	12,1	10,4	9,9	83,2	91,9	94,0	35,0	32,0	34,4
Caserta	73,7	72,8	73,8	11,9	11,0	9,6	70,3	75,1	75,1	37,7	40,1	39,7
Napoli	79,4	80,1	75,6	17,4	18,3	12,9	83,8	82,9	87,9	31,3	35,3	41,0
Salerno	71,4	71,6	71,7	13,6	13,5	11,4	91,9	95,5	91,2	33,2	35,8	39,3
Totale	77,9	77,9	75,2	15,5	15,9	11,8	80,7	81,7	86,2	31,2	34,3	38,5

Fonte: Centrale dei Rischi. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Complessivamente il numero delle posizioni in sofferenza verso residenti in regione si è ridotto di 1.364 unità (2,1 per cento rispetto al 1998). Rispetto al biennio precedente, si è ridimensionata l'incidenza dell'utilizzato e degli sconfinamenti sull'ammontare degli importi accordati (tav. 23) Analoghi segnali di distensione dell'offerta emergono se si considerano gli indicatori di razionamento riferiti al solo comparto a breve termine: a fine 1999 l'utilizzato rappresenta il 62,6 per cento dell'accordato (69,0 per cento nel 1998) mentre l'incidenza degli sconfinamenti

sull'utilizzato è passata dal 23,7 al 18,1 per cento. L'aumento dell'ammontare delle garanzie ricevute e degli impieghi assistiti da garanzia è spiegato soprattutto nella forte espansione evidenziata dal comparto mutui.

Il risparmio regionale

Nel 1999 la raccolta bancaria ha mostrato un lieve incremento (1,8 per cento; tav. C5) determinato soprattutto dalla crescita dei pronti contro termine (68,7 per cento pari a circa 1.900 miliardi di lire). La contrazione della raccolta vincolata, (i certificati di deposito sono diminuiti del 24 per cento, pari a circa 3.200 miliardi) non è stata compensata, come negli anni passati, dalla crescita dei conti correnti (5,8 per cento, pari a circa 2.100 miliardi). È rimasta stabile la componente di obbligazioni bancarie detenute da residenti campani in deposito presso le aziende di credito.

La crescita dei pronti contro termine risulta concentrata nella provincia di Napoli e spiega l'andamento divergente dei depositi nel capoluogo regionale rispetto alle altre province (tav. C1).

La distribuzione della raccolta per settore (tav. 24) mostra una diminuzione dei depositi di pertinenza delle *famiglie consumatrici* campane che hanno trasferito parte delle proprie disponibilità in forme di risparmio, reali e finanziarie, alternative a quelle tradizionali. La consistente crescita delle disponibilità delle società non finanziarie è attribuibile alla migliorata situazione di liquidità delle imprese.

Tav. 24

DEPOSITI PER SETTORE IN CAMPANIA (1)

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Settori	1999		Variazione 1997-98	Variazione 1998-99
	lire	euro		
Amministrazione pubblica	1.759	908	-8,1	-8,7
Famiglie consumatrici	46.645	24.090	-2,6	-3,3
Famiglie produttrici	4.867	2.514	6,4	6,4
Finanziarie e assicurative	1.050	542	3,8	167,1
Non finanziarie	5.572	2.878	20,6	9,3
Totale	59.893	30.932	-0,5	-0,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza, cfr. la sezione *Note metodologiche*. Dati riferiti alla residenza della controparte. (1) Al netto dei pronti contro termine.

A fine 1999 il valore nominale dei titoli di terzi in deposito e delle gestioni patrimoniali era pari a poco più di 55 mila miliardi con un deciso

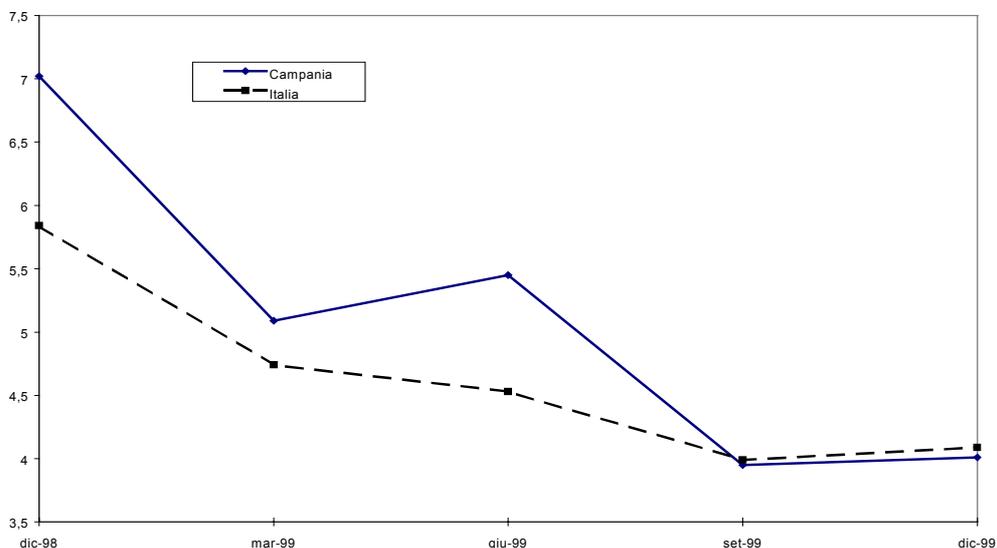
calo rispetto al 1998 (9,5 per cento; tav. C6). Nel 1999 la raccolta netta degli Organismi di investimento collettivo del risparmio è stata pari a 4.175 miliardi (tav. C7): nel secondo semestre i rimborsi hanno superato le sottoscrizioni compensando parte dell'incremento della raccolta registrato nel semestre precedente.

I tassi d'interesse

Tra dicembre 1998 e dicembre 1999 i tassi attivi sulle operazioni a breve termine in Campania hanno mostrato una diminuzione di 1,3 punti percentuali (dall'8,5 per cento al 7,2 per cento; tav. C8) leggermente più contenuta rispetto ai dati medi nazionali.

Fig. 15

TASSI DI INTERESSE ATTIVI : OPERAZIONI A MEDIO E LUNGO TERMINE CONCLUSE NEL TRIMESTRE DI RIFERIMENTO
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei Rischi.

Le condizioni applicate alle famiglie consumatrici hanno mostrato una riduzione (1,6 punti) superiore rispetto a quella relativa alle imprese (1,2 punti) .

Una contrazione dei tassi significativamente maggiore si è registrata nelle operazioni a medio e lungo termine (3,7 punti percentuali) a causa delle favorevoli condizioni applicate alle nuove erogazioni di crediti che a dicembre 1999 sono risultate lievemente inferiori al valore

medio nazionale (fig. 15).

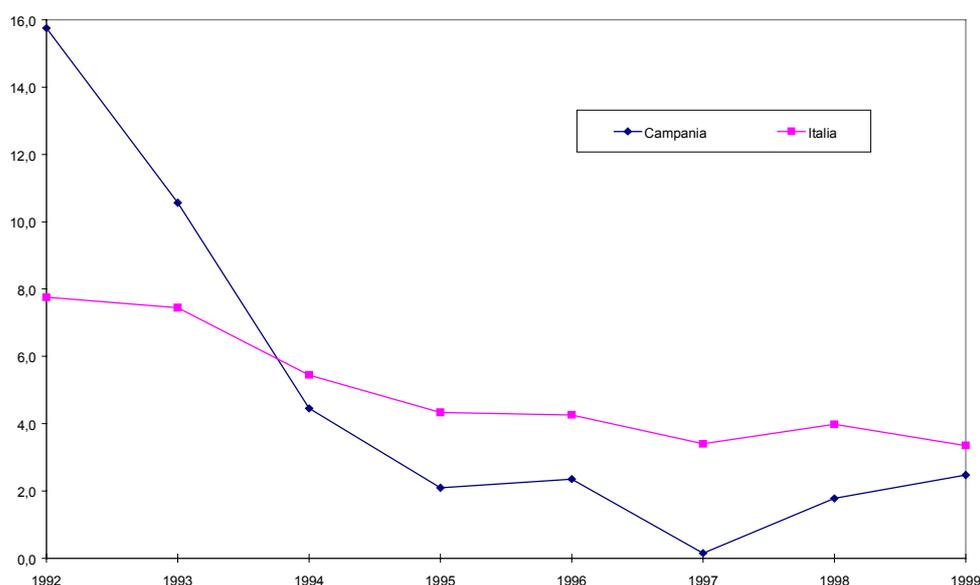
Quanto ai tassi passivi, questi sono diminuiti complessivamente di 0,7 punti percentuali, dal 2,3 per cento all'1,6 per cento (tav. C9), in linea con l'andamento medio nazionale.

La struttura del mercato del credito e le banche locali

Nel corso del 1999 è proseguita la crescita del numero degli sportelli insediati in Campania (2,5 per cento pari a 34 unità; tav. C10) sebbene in misura più contenuta rispetto al dato nazionale (3,3 per cento; fig. 16).

Fig. 16

TASSI DI CRESCITA DEGLI SPORTELLI
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

L'incremento ha interessato tutte le province a eccezione di quella beneventana, il cui numero di punti operativi è rimasto invariato per il secondo anno consecutivo. A differenza di quanto avvenuto nel resto del paese, i nuovi sportelli sono stati insediati in comuni già serviti da strutture bancarie. La quota di comuni dotati di almeno uno sportello bancario in regione è così rimasta ferma ai valori del 1997 (63 per cento, contro un dato nazionale del 74 per cento)

L'espansione della rete territoriale ha riguardato quasi

esclusivamente le aziende extra-regionali a cui, a fine anno, fa capo il 57 per cento del totale degli sportelli operanti in Campania, pari a 805 sportelli su 1.408 (tav. 25). La riduzione del peso delle banche locali rispetto al totale delle aziende operanti (fig. 17) è avvenuta anche a seguito di acquisizioni realizzate da parte di aziende extra-regionali.

Nel corso del 1999 sono state realizzate 5 fusioni per incorporazione e 3 cessioni di attività e passività che hanno coinvolto complessivamente 9 banche con sede in Campania; tra le aziende che hanno partecipato alle operazioni, quattro hanno avuto come controparte una banca "non locale". Ne è derivata una ulteriore flessione della quota di mercato detenuta dalle banche locali, confermando il trend in atto dal 1996.

Tav. 25

SISTEMA BANCARIO REGIONALE NEL 1999

(unità)

Province	Banche con sede amministrativa in regione		Banche con sede amministrativa fuori regione	
	Numero	Sportelli	Numero	Sportelli
Avellino	16	77	14	41
Benevento	9	30	8	48
Caserta	8	85	15	98
Napoli	7	257	29	458
Salerno	26	154	21	160
Totale	52	603	36	805

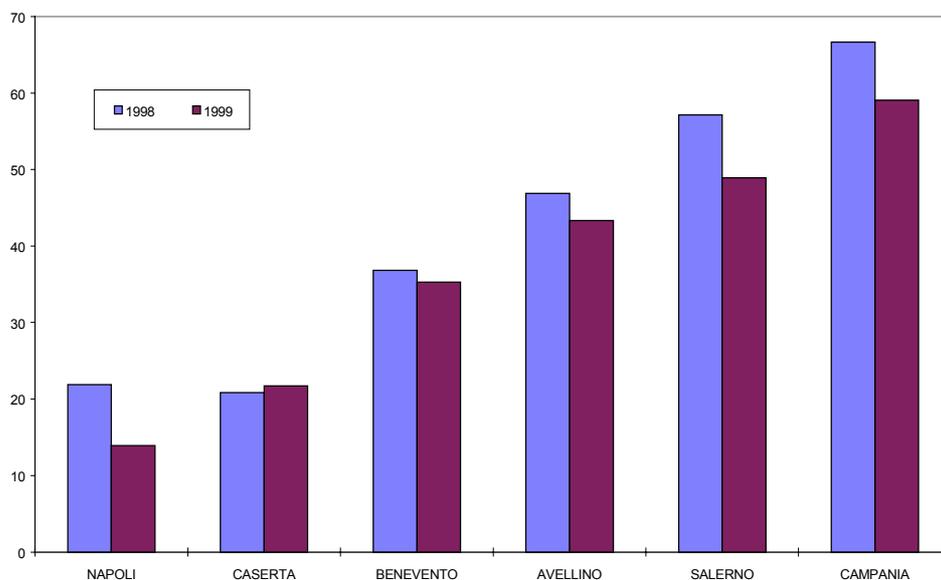
Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Nel 1999 la redditività delle banche regionali ha mostrato una forte contrazione. Il risultato di gestione è diminuito del 54,5 per cento (tav. C13) a causa dell'ulteriore flessione dei margini di interesse e di intermediazione. Su questi ultimi ha inciso il significativo ridimensionamento dell'area servizi, causato dallo sfavorevole andamento del mercato che ha influenzato negativamente il risultato riferibile al comparto titoli. In crescita sono risultati i costi operativi (7,6 per cento), che hanno assorbito l'81 per cento del margine d'intermediazione. Sull'andamento dei costi ha inciso sia l'incremento delle spese amministrative connesse ai servizi informatici (tra le quali gli oneri sostenuti per l'affidamento in outsourcing dei sistemi informativi e i costi di implementazione 'euro - anno 2000') sia quello delle spese per il personale. Queste ultime sono cresciute in taluni casi a seguito di nuove assunzioni, in altri, per effetto delle incentivazioni all'esodo e per l'adeguamento dei premi di rendimento ai contratti collettivi di lavoro. Il numero di dipendenti bancari è cresciuto del 2 per cento.

Fig. 17

RAPPORTO FRA BANCHE AVENTI SEDE AMMINISTRATIVA E BANCHE INSEDIATE CON ALMENO UNO SPORTELLO IN CAMPANIA

(valori percentuali)



Fonte : Segnalazioni di vigilanza.

Si è intensificato, nel 1999, il processo di modernizzazione e diversificazione della struttura distributiva delle banche attuato attraverso l'attivazione di punti di accesso alternativi alla tradizionale rete degli sportelli. I terminali POS attivi sono cresciuti del 39,6 per cento (tav. C11), quelli ATM del 12,4. In forte diffusione appaiono sia i servizi di Home e Corporate banking (più che raddoppiati in un anno) sia i collegamenti telematici: le imprese campane che usufruiscono di tali canali sono passate dalle 1.349 del 1998 alle 7.799 del 1999.

Nel 1999 i residenti in Campania disponevano di poco meno di 476 mila carte di credito, circa 184 mila in più rispetto al 1998 (tav. C12). Particolarmente forte è risultata anche la crescita del numero degli esercizi convenzionati.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Produzione agricola vendibile
- Tav. B2 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese della trasformazione industriale
- Tav. B3 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B4 Consumi di energia elettrica per usi industriali
- Tav. B5 Attività portuale - Napoli
- Tav. B6 Attività portuale - Salerno
- Tav. B7 Attività aeroportuale - Napoli
- Tav. B8 Movimento turistico
- Tav. B9 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore
- Tav. B10 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B11 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B12 L'occupazione dipendente negli anni novanta
- Tav. B13 Occupati dipendenti per tipologia di impiego
- Tav. B14 Creazione e distruzione di lavoro dipendente in Campania: 1992-1996
- Tav. B15 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni
- Tav. B16 Contratti di programma approvati in Campania

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C2 Crediti concessi da società finanziarie
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C7 Raccolta degli organismi di investimento collettivo del
- Tav. C8 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C9 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C10 Numero delle banche e degli sportelli in attività per provincia
- Tav. C11 Rete distributiva delle banche
- Tav. C12 Carte di credito: diffusione e operatività
- Tav. C13 Conto economico delle banche con sede in Campania

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE
(variazioni percentuali delle quantità)

Comparti	1996-97	1997-98	1998-99
Cereali	-0,4	-2,8	8,3
Ortaggi	-1,2	5,5	-0,1
Piante industriali	0,4	-1,0	0,6
Coltivazioni arboree	1,4	9,1	-13,6
Allevamenti	-1,0	1,5	3,6
Totale	-0,3	4,0	-2,8

Fonte: stime INEA.

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	1998		1999		2000 (previsioni)	
	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione
Fatturato	291	9,5	353	5,7	353	11,3
<i>di cui: imprese locali</i>	190	7,8	311	5,8	311	10,2
<i> imprese non locali</i>	31	10,6	42	5,9	42	14,4
Investimenti previsti	187	27,4	187	29,3	353	1,6
Investimenti effettuati	189	12,2	353	-0,9	-	-
<i>di cui: imprese locali</i>	163	30,1	311	2,0	311	-8,3
<i> imprese non locali</i>	26	-1,0	42	-8,9	42	30,9
Occupazione media	189	-1,7	353	2,8
<i>di cui: imprese locali</i>	164	1,5	311	2,7
<i> imprese non locali</i>	25	-3,9	42	3,3
Occupazione a fine anno	189	-1,7	353	4,0	353	2,3
<i>di cui: imprese locali</i>	164	1,5	311	4,4	311	2,5
<i> imprese non locali</i>	25	-3,9	42	2,7	42	1,4

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese manifatturiere; dati ponderati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1998.....	76,3	-15,9	0,6	-11,4	-8,9	-10,2
1999.....	73,2	-6,0	-8,4	-8,4	-5,4	-9,1
1998 - I trim....	77,0	-20,9	-1,9	-16,5	-9,9	-11,5
II ".....	78,0	-22,4	5,8	-15,9	-11,0	-13,2
III ".....	74,0	-11,4	-1,0	-5,6	-8,9	-10,2
IV ".....	76,2	-9,0	-0,7	-7,5	-5,7	-5,9
1999 - I trim.....	72,6	-2,7	-4,1	-10,8	-7,1	-5,7
II ".....	71,2	-5,7	-17,1	-8,3	-8,8	-4,6
III ".....	75,1	-9,7	-4,9	-7,8	-5,6	-13,2
IV ".....	73,8	-6,1	-7,7	-6,7	-0,2	-12,9

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. (2) Valori destagionalizzati.

CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA PER USI INDUSTRIALI
(migliaia di chilowattora e variazioni percentuali)

Branche	1998	1999	Variazione 1998-99
Estrattive	50.814	54.606	7,5
Manifatturiere	4.143.167	4.066.174	-1,9
<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	703.601	742.301	5,5
<i>Tessili</i>	71.749	71.407	-0,5
<i>Vestiario, abbigliamento e affini</i>	66.218	67.629	2,1
<i>Calzature</i>	46.805	47.962	2,5
<i>Pelli e cuoio</i>	64.476	66.009	2,4
<i>Legno e sughero</i>	112.215	65.366	-41,7
<i>Mobilio e arredamento in legno</i>	17.942	20.304	13,2
<i>Metallurgiche</i>	79.500	86.675	9,0
<i>Meccaniche</i>	530.790	567.011	6,8
<i>Mezzi di trasporto</i>	627.236	543.319	-13,4
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	448.940	452.258	0,7
<i>Chimiche</i>	533.889	506.240	-5,2
<i>Derivati del carbone e del petrolio</i>	95.461	98.279	3,0
<i>Cellulosa per usi tessili e fibre chimiche</i>	81.350	42.264	-48,0
<i>Gomma</i>	27.223	31.026	14,0
<i>Lavorazione delle materie plastiche</i>	334.231	335.537	0,4
<i>Carta e cartotecnica</i>	149.766	168.900	12,8
<i>Poligrafiche, editoriali e affini</i>	36.349	39.727	9,3
<i>Altre manifatturiere</i>	354.127	358.282	1,2
Costruzioni e installazioni di impianti	41.783	36.623	-12,3
Energia elettrica, gas e acqua	463.335	487.807	5,3
Totale	4.723.152	4.670.823	-1,1

Fonte: Enel S.p.A.

Tav. B5

ATTIVITÀ PORTUALE - NAPOLI (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Merci (tonnellate)			
sbarcate	9.200.099	9.437.024	2,6
imbarcate	5.576.968	5.323.088	-4,6
totale	14.777.067	14.760.112	-0,1
Contentori (TEU)			
sbarcati	162.591	171.508	5,5
imbarcati	157.095	162.130	3,2
totale	319.686	333.638	4,4
Passeggeri (numero)			
in arrivo	595.675	822.291	38,0
in partenza	589.589	828.357	40,5
totale	1.185.264	1.650.648	39,3

Fonte: Autorità portuale di Napoli. (1) Escluso il traffico nel golfo di Napoli.

Tav. B6

ATTIVITÀ PORTUALE - SALERNO
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Merci (tonnellate)			
sbarcate	1.667.259	1.666.227	-0,1
imbarcate	1.930.749	2.140.552	10,9
totale	3.598.008	3.806.779	5,8
Contentori (TEU)			
sbarcati	126.933	129.141	1,7
imbarcati	123.913	137.472	10,9
totale	250.846	266.613	6,3
Passeggeri (numero)			
in arrivo	113.612	134.022	18,0
in partenza	115.653	128.804	11,4
totale	229.265	262.826	14,6

Fonte: Associazione per la tutela e lo sviluppo del Porto di Salerno.

ATTIVITÀ AEROPORTUALE NAPOLI
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Aerei:			
di linea	36.055	40.230	11,6
charter	5.321	5.581	4,9
altri	10.774	11.114	3,2
totale	52.150	56.925	9,2
Passeggeri:			
voli di linea	2.709.648	2.857.952	5,5
voli charter	643.291	683.301	6,2
altri voli	7.973	8.179	2,6
totale	3.360.912	3.549.432	5,6
Merci (<i>chili</i>):			
voli di linea	2.185.196	2.088.265	-4,4
voli charter	463.347	247.253	-46,6
voli cargo	815.206	779.473	-4,4
voli postali	3.854.608	1.841.244	-52,2
totale	7.318.357	4.956.235	-32,3

Fonte: Gesac B.A.A.

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Italiani			
<i>arrivi</i>	2.794	2.885	3,3
<i>presenze</i>	12.586	12.986	3,2
Stranieri			
<i>arrivi</i>	1.579	1.623	2,8
<i>presenze</i>	8.665	9.024	4,1
Totale			
<i>arrivi</i>	4.373	4.508	3,1
<i>presenze</i>	21.252	22.011	3,6

Fonte: EEPPTT. (1) Dati provvisori e parzialmente stimati.

I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri e extra-alberghieri.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	454	234	-10,0	1.034	534	-12,9
Prodotti delle miniere e delle cave	12	6	10,3	22	11	- 5,2
Prodotti alimentari bevande e tabacco	2.162	1.116	- 7,4	1.288	665	-16,3
Prodotti tessili	223	115	- 5,9	489	252	2,4
Articoli di abbigliamento e pellicce	350	180	- 12,0	155	80	3,5
Cuoio e prodotti in cuoio	930	480	-1,9	350	180	- 5,1
Legno e prodotti in legno	97	50	- 3,2	217	112	- 14,3
Carta e prodotti di carta, stampa e editoria	249	128	12,2	238	122	- 3,4
Prodotti petroliferi raffinati	6	3	- 6,4	398	205	19,0
Prodotti chimici e fibre sintetici artificiali	957	494	9,7	1.164	601	6,7
Articoli in gomma e in materie plastiche	448	231	0,8	199	102	0,9
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	226	116	-8,6	136	70	-0,2
Metalli e prodotti in metallo	468	241	-21,6	1.280	661	6,7
Macchine e apparecchi meccanici	811	418	-2,0	590	304	10,4
Apparecchi elettrici e di precisione	1.431	739	-11,2	1.530	790	-26,6
Autoveicoli	1.891	976	0,3	1.363	703	24,5
Altri mezzi di trasporto	1.236	638	9,1	1.058	546	9,7
Mobili	123	63	- 10,2	32	16	13,4
Altri prodotti dell'industria manifatturiera	99	51	10,9	220	11	6,5
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	142	73	- 3,7	4	2	-25,1
Totale	12.316	6.360	-3,4	11.768	6.077	-2,9

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1998.....	139	239	135	1.046	1.559	488	2.047	23,8	44,4
1999.....	121	241	128	1.059	1.549	482	2.031	23,7	43,9
1998 -gen....	127	240	141	1.022	1.531	486	2.016	24,1	43,8
apr.....	138	234	137	1.052	1.561	516	2.078	24,9	45,1
lug.....	149	241	126	1.062	1.578	474	2.052	23,1	44,5
ott.....	142	242	137	1.046	1.567	474	2.041	23,2	44,2
1999 -gen....	111	242	139	1.055	1.547	480	2.027	23,7	43,8
apr.....	117	249	133	1.061	1.561	472	2.033	23,2	44,0
lug.....	130	241	116	1.059	1.546	489	2.036	24,0	44,0
ott.....	125	234	124	1.059	1.541	487	2.028	24,0	43,8
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
1998.....	-1,6	0,8	3,5	4,1	3,0	-1,2	2,0	-0,8	0,6
1999.....	-13,3	0,9	-5,3	1,2	-0,7	-1,1	-0,8	-0,1	-0,5
1998 -gen....	-8,1	5,3	6,4	4,1	3,4	-3,5	1,6	-1,3	0,4
apr.....	5,4	-0,2	7,1	2,4	2,7	0,0	2,0	-0,5	0,6
lug.....	1,5	-2,0	-1,1	4,8	2,9	0,3	2,3	-0,5	0,8
ott.....	-4,8	0,6	1,6	5,0	3,0	-1,4	2,0	-0,8	0,7
1999 -gen....	-12,9	0,7	-1,4	3,2	1,1	-1,2	0,5	-0,4	0,1
apr.....	-15,4	6,5	-2,9	0,9	-0,1	-8,6	-2,2	-1,6	-1,1
lug.....	-12,9	-0,1	-7,7	-0,3	-2,0	3,2	-0,8	0,9	-0,5
ott.....	-12,1	-3,3	-9,6	1,2	-1,6	2,7	-0,6	0,9	-0,4

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

Tav. B11

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	1998			1999		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura e pesca	7.913	4.385	85.387	4.784	3.753	86.521
Industria in senso stretto	3.833	3.238	55.558	3.417	3.015	56.222
Costruzioni	3.848	2.917	52.469	3.911	2.582	54.114
Commercio	8.337	7.272	164.652	10.367	8.773	166.801
Altri servizi	6.893	4.236	85.382	6.873	4.364	88.352
Non classificate	3.612	746	19.393	5.045	631	22.061
Totale	34.436	22.794	462.841	34.397	23.118	474.071

Fonte: elaborazioni su dati UnionCamere - Movimprese.

Tav. B12

L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE NEGLI ANNI NOVANTA
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Periodi	Variazioni assolute				Variazioni percentuali			
	altre attività	industria	agricoltura	totale	altre attività	industria	agricoltura	totale
Campania								
1993-1996	2.190	-46.829	-8.901	-53.540	0,3	-14,0	-12,9	-4,8
1996-1999	69.501	-7.331	-5.675	56.496	9,8	-2,6	-9,5	5,4
Altre regioni meridionali								
1993-1996	-836	-98.162	-69.917	-168.915	0,0	-11,5	-20,0	-5,5
1996-1999	136.889	10.497	-34.764	112.623	7,2	1,4	-12,5	3,8
Regioni centro-settentrionali								
1993-1996	51.079	-150.419	-16.997	-116.337	0,9	-3,5	-9,7	-1,1
1996-1999	357.343	32.093	-7.496	381.940	6,0	0,8	-4,7	3,7

Fonte: Istat.

OCCUPATI DIPENDENTI PER TIPOLOGIA DI IMPIEGO
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Periodi	OCCUPATI DIPENDENTI		
	Con occupazione permanente	Con occupazione temporanea	Totale
		Campania	
1994	-1,4	17,4	0,1
1995	-3,6	-8,8	-4,1
1996	-1,4	4,3	-1,2
1993 - 1996	-6,3	11,6	-5,4
1997	1,9	8,8	2,8
1998	1,3	17,0	2,8
1999	-1,3	10,2	0,0
1996 - 1999	1,8	40,3	5,7
		Italia	
1994	-2,4	8,7	-1,7
1995	-1,4	6,6	-0,9
1996	0,1	2,0	0,4
1993 - 1996	-3,7	18,2	-2,1
1997	0,4	6,2	0,7
1998	0,4	10,8	1,2
1999	0,9	12,9	1,9
1996 - 1999	1,5	32,8	3,9
Fonte: Istat.			

**CREAZIONE E DISTRUZIONE DI LAVORO DIPENDENTE IN CAMPANIA:
1992-1996**

(valori percentuali)

	Contributo al calo occupazionale			Flussi occupazionali (1)	
	mortalità netta di imprese	variazione dipendenti di imprese attive	totale	creazione	distruzione
Classi dimensionali					
1 - 5	12,3	-13,7	-1,5	73,8	62,2
6 - 9	3,8	14,0	17,8	48,7	74,9
10 - 19	3,4	18,9	22,3	39,6	64,1
20-49	3,8	8,8	12,6	28,3	38,9
50-99	3,3	2,9	6,2	28,2	34,9
100-199	4,8	2,9	7,6	19,2	26,7
200-499	4,6	1,8	6,4	19,0	22,9
500-999	8,7	1,8	10,5	10,0	17,2
1000 e +	6,8	11,3	18,1	1,1	15,3
Totale	51,4	48,6	100,0	34,3	42,7
Settori					
Industria energetica	0,9	2,6	4,7	3,0	12,3
Trasformazione industriale	23,2	9,5	32,6	30,3	34,8
Costruzioni	19,9	29,5	49,3	72,3	112,7
Commercio e pubblici esercizi	3,7	3,5	7,0	43,3	47,3
Trasporti e comunicazioni	4,9	5,5	10,2	21,6	31,4
Credito e assicurazioni	0,2	1,7	1,7	3,5	11,3
Servizi alle imprese	-3,3	-0,5	-4,0	31,3	30,2
Servizi personali	0,7	-0,2	0,3	57,8	50,7
Altri servizi vendibili	1,2	-2,9	-1,9	38,3	31,1
Totale	51,4	48,6	100,0	34,3	42,7
Anni					
1992	6,5	15,6	22,0	6,8	9,2
1993	23,1	20,4	43,4	6,1	9,5
1994	18,3	6,0	24,3	7,1	8,2
1995	3,5	1,9	5,4	7,6	7,9
1996	0,1	4,8	4,9	6,8	7,6
Totale	51,4	48,6	100,0	34,3	42,7

Fonte: elaborazioni su dati INPS. (1) calcolati per le imprese attive rapportando la creazione e la distruzione di posti di lavoro alla consistenza media del periodo.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1998	1999	1998	1999
Agricoltura	-	-	76	-
Industria in senso stretto	4.041	3.183	13.385	10.549
<i>Estrattive</i>	1	0	1	29
<i>Legno</i>	52	39	64	55
<i>Alimentari</i>	232	124	716	660
<i>Metallurgiche</i>	9	17	491	272
<i>Meccaniche</i>	2.698	1.622	8.136	5.633
<i>Tessili</i>	55	69	1.877	1.319
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	148	364	286	469
<i>Chimiche</i>	69	130	155	194
<i>Pelli e cuoio</i>	435	563	804	1.140
<i>Trasformazione di minerali</i>	256	159	572	541
<i>Carta e poligrafiche</i>	77	84	116	179
<i>Energia elettrica e gas</i>	..	-	..	-
<i>Varie</i>	10	12	166	61
Costruzioni	308	273	2.316	1.597
Trasporti e comunicazioni	35	14	53	55
Tabacchicoltura	6	-	40	-
Commercio	-	-	161	151
Gestione edilizia	-	-	2.519	2.501
Totale	4.390	3.470	18.549	14.852

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

CONTRATTI DI PROGRAMMA APPROVATI IN CAMPANIA*(investimenti in miliardi di lire e unità di occupati)*

Contratti	Anno di approvazione del contratto	Anno di completamento del progetto	Investimenti		Occupazione		
			totale	onere dello Stato	prevista	di cui: nuova	realizzata 31.12.99
Contratti completati o in fase di ultimazione							
FIAT 1	n.d.	1997	465	119	3.652	154	3.652
FIAT 2	n.d.	1999	2.246	871	1.784	937	1.784
OLIVETTI	1987	1998	296	202	1.115	364	1.115
I.R.I.	1989	1997	509	350	2.095	596	2.095
BULL HN	1990	1997	109	83	210	210	210
IBM SEMEA	1991	1997	4	3	30	25	30
BARILLA	1992	1999	34	11	244	134	244
TARI'	1993	1999	85	48	426	349	426
A.C.M.	1994	1999	9	5	1.381	819	1.381
UNICA 1	1996	1999	88	60	688	410	688
TOTALE			3.845	1.752	11.625	3.998	11.625
Contratti in fase di realizzazione							
IPM	1996	2000	203	116	1.008	407	332
UNICA 2	1997	2001	88	58	365	303	67
TELITAL	1998	2002	159	93	510	140	370
TOTALE			450	267	1.883	850	769
TOTALE CONTRATTI			4.295	2.019	13.508	4.848	12.394

Fonte: Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica. Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione. Servizio per la programmazione negoziata.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA*(consistenze di fine periodo in miliardi lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
		Prestiti	
Avellino	4.832	2.495	4,8
Benevento	1.974	1.019	3,8
Caserta	5.864	3.029	2,8
Napoli	34.713	17.928	12,2
Salerno	9.687	5.003	7,9
Totale	57.070	29.474	9,5
		Depositi	
Avellino	4.033	2.083	-2,3
Benevento	2.400	1.239	-4,8
Caserta	6.893	3.560	-0,2
Napoli	40.216	20.770	4,8
Salerno	10.994	5.678	-0,6
Totale	64.536	33.330	2,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C2

CREDITI CONCESSI DA SOCIETÀ FINANZIARIE
*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e
 variazioni percentuali)*

Forme tecniche	1999		Variazione 1998 -99
	lire	euro	
Factoring	1.793	926	11,9
Crediti al consumo	2.037	1.052	10,3
Altri finanziamenti	658	340	29,0
Leasing	1.569	810	22,9
Carte credito	223	115	23,9
Totale	6.280	3.243	16,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza aziende ex art. 107 T.U. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto sofferenze/prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	2.459	1.270	23,7	28	14	433,2	0,3	1,1
Società finanziarie e assicurative	2.074	1.071	313,6	154	79	-6,7	32,8	7,4
Finanziarie di partecipazione	536	277	-33,3	82	43	79,1	5,7	15,3
Società non finanziarie e imprese individuali	35.334	18.248	1,9	7.094	3.664	7,1	19,1	20,1
di cui: <i>agricoltura</i>	1.450	749	3,6	300	155	0,7	21,3	20,7
<i>industria in senso stretto</i>	11.220	5.794	2,2	1.460	754	6,6	12,5	13,0
<i>costruzioni</i>	6.722	3.472	-2,3	2.629	1.358	6,2	36,0	39,1
<i>servizi</i>	15.942	8.233	3,4	2.705	1.397	9,1	16,1	17,0
Famiglie consumatrici	16.667	8.608	17,8	2.181	1.126	-4,5	16,1	13,1
Totale	57.070	29.474	4,5	9.539	4.926	4,6	17,5	16,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura e pesca	1.450	749	3,6	300	155	0,7	21,3	20,7
Prodotti energetici	575	297	6,1	7	3	-57,3	2,9	1,2
Minerali e metalli	284	147	1,7	32	16	-21,4	14,5	11,2
Minerali e prodotti non metallici	638	330	0,5	140	72	-9,7	24,4	21,9
Prodotti chimici	497	257	0,1	47	24	21,4	7,8	9,5
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	950	491	15,5	107	55	11,2	11,7	11,2
Macchine agricole e industriali	399	206	1,9	48	25	-2,6	12,5	11,9
Macchine per ufficio e simili	289	149	9,1	11	6	-17,4	4,9	3,7
Materiali e forniture elettriche	507	262	-0,1	56	29	4,5	10,8	11,1
Mezzi di trasporto	1.575	813	-4,2	41	21	0,1	2,5	2,6
Prodotti alimentari e del tabacco	2.385	1.213	-2,5	535	276	26,7	17,3	22,4
Prodotti tessili, calzature e abbigliamento	1.555	803	3,2	260	134	0,0	17,3	16,7
Carta, stampa e editoria	444	229	25,1	42	22	-11,3	13,5	9,5
Prodotti in gomma e plastica	406	210	4,8	30	16	-14,7	9,1	7,4
Altri prodotti industriali	715	369	1,0	105	54	3,0	14,4	14,7
Edilizia e opere pubbliche	6.722	3.472	-2,3	2.969	1.358	6,2	36,0	39,1
Servizio del commercio, recuperi e riparazioni	7.507	3.877	-2,1	1.576	814	13,6	18,1	21,0
Alberghi e pubblici esercizi	1.334	689	14,8	164	85	-8,3	15,4	12,3
Trasporti interni	814	421	-12,2	58	30	-8,3	6,8	7,1
Trasporti marittimi e aerei	1.961	1.013	32,6	45	23	8,3	2,8	2,3
Servizi connessi ai trasporti	419	216	35,7	24	13	-5,1	8,4	5,8
Servizi delle comunicazioni	13	7	-22,1	1	0	93,2	2,2	5,5
Altri servizi destinabili alla vendita	3.895	2.009	1,4	836	432	7,1	20,3	21,5
Totale branche	35.334	18.248	1,9	7.094	3.664	7,1	19,1	20,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Depositi	64.536	33.330	2,4
di cui: <i>conti correnti</i>	37.988	19.619	5,8
<i>certificati di deposito</i>	10.074	5.203	-24,0
<i>pronti contro termine</i>	4.645	2.399	68,7
Obbligazioni (1)	15.105	7.801	-0,6
Totale	79.641	41.131	1,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3)	49.739	25.688	-6,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	15.142	7.820	-23,6
<i>obbligazioni</i>	17.519	9.048	-5,5
<i>azioni, quote e warrant</i>	2.364	1.221	93,8
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	12.133	6.266	21,7
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	5.387	2.782	-32,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.233	1.153	-57,5
<i>obbligazioni</i>	350	181	-16,2
<i>azioni, quote e warrant</i>	76	39	8,3
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	2.639	1.363	24,7
Totale	55.126	28.470	-9,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

**RACCOLTA DEGLI ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL
RISPARMIO NEL 1999**

(flussi nel periodo in miliardi di lire e milioni di euro)

trimestri	Fondi comuni			SICAV			Totale		
	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta	Sotto- scrizio- ni	Rimbor- si	Raccol- ta netta	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta
Miliardi di lire									
1999 - I trim.....	7.315	3.728	3.587	2	9	-7	7.317	3.737	3.580
II ".....	6.613	4.949	1.664	9	6	3	6.622	4.955	1.667
III ".....	5.353	5.404	-51	6	5	1	5.359	5.409	-50
IV ".....	6.135	7.160	-1.025	20	7	13	6.155	7.167	-1.012
Totale	25.416	21.241	4.175	37	27	10	25.453	21.268	4.185
Milioni di euro									
1999 - I trim.....	3.415	2.556	1.853	1	5	-4	3.779	1.930	1.849
II ".....			859	5	3	2	3.420	2.559	861
III ".....	2.765	2.791	-26	3	3	1	2.768	2.794	-26
IV ".....	3.168	3.698	-529	10	4	7	3.179	3.701	-523
Totale	13.126	10.970	2.156	19	14	5	13.145	10.984	2.161

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza di controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(valori percentuali)

Settori	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Finanziamenti a breve termine					
Amministrazioni pubbliche	6,15	4,67	3,94	3,66	4,76
Società finanziarie e assicurative (1)	5,22	3,95	3,44	3,40	3,91
Finanziarie di partecipazione (2)	5,77	4,60	5,00	4,42	5,08
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	8,85	8,13	7,59	7,63	7,65
di cui: <i>agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	6,88	9,56	8,43	9,29	8,88
<i>industria</i>	8,74	7,87	7,47	7,38	7,41
<i>costruzioni</i>	9,80	9,46	9,02	8,79	8,78
<i>servizi</i>	8,72	7,87	7,27	7,42	7,45
Famiglie consumatrici e altri	9,59	8,95	8,26	7,82	7,97
Totale	8,52	7,78	7,23	7,14	7,25
Finanziamenti a medio e a lungo termine					
operazioni accese nel trimestre	7,02	5,09	5,45	3,95	4,01
operazioni pregresse	8,18	7,48	5,36	6,44	6,44
Totale	8,16	7,28	5,36	4,23	4,51

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

Tav. C9

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA*(valori percentuali)*

Categorie di deposito	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Depositi liberi	1,83	1,20	0,94	0,91	0,94
Conti correnti liberi	1,67	1,42	1,05	1,05	1,13
Depositi vincolati	4,33	3,85	3,87	3,66	3,65
- di cui: buoni fruttiferi e certificati di deposito	4,46	4,00	4,04	3,87	3,81
Conti correnti vincolati	3,62	3,28	3,63	3,31	3,01
Totale	2,28	2,03	1,66	1,59	1,62

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro. Cfr. la sezione :*Note metodologiche*.

Tav. C10

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ
PER PROVINCIA***(consistenze di fine periodo)*

Province	1996		1997		1998		1999	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Avellino	31	115	31	115	32	114	30	118
Benevento	18	75	19	78	19	78	17	78
Caserta	22	178	23	175	24	181	23	183
Napoli	32	686	34	689	32	694	36	715
Salerno	31	294	48	293	49	307	47	314
Totale	91	1.348	92	1.350	93	1.374	88	1.408

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione :*Note metodologiche*.

Tav. C11

RETE DISTRIBUTIVA DELLE BANCHE
(consistenze di fine periodo e variazioni percentuali)

Canali	1998	1999	Variazione 1998-99
Sportelli	1.374	1.408	2,5
POS (1)	14.786	20.642	39,6
ATM (1)	1.338	1.504	12,4
<i>di cui: presso sportelli bancari</i>	1.137	1.256	10,5
<i>presso imprese e enti</i>	141	149	5,7
<i>in luogo pubblico</i>	60	99	65,0
Servizi di Home e Corporate Banking (2)	7.108	16.801	136,4
<i>di cui: alle famiglie</i>	530	9.152	1.626,8
<i>alle imprese</i>	6.578	7.649	16,3
Servizi di Phone Banking (3)	37.855	62.863	66,1
<i>di cui: alle famiglie</i>	36.506	55.064	50,8
<i>alle imprese</i>	1.349	7.799	478,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C12

CARTE DI CREDITO: DIFFUSIONE E OPERATIVITÀ
(consistenze di fine periodo e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Emesse da banche			
Carte di credito in circolazione (1)	81.817	154.407	88,7
Esercizi convenzionati	30.989	188.658	508,8
Emesse da Società finanziarie (2)			
Carte di credito in circolazione (1)	210.751	318.589	51,2
Esercizi convenzionati	35.419	77.663	119,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN CAMPANIA (1)*(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99	% sui f.i.t.(1) 1999
	lire	euro		
Interessi attivi	641	330	-21,9	5,0
Interessi passivi	237	122	-37,9	1,8
Saldo operazioni di copertura
Margine di interesse	404	208	-8,1	3,1
Ricavi netti su servizi	85	44	-36,4	0,7
di cui: <i>da negoziazione</i>	-17	-9	-134,3	0,1
di cui: <i>da servizi</i>	54	28	29,7	0,4
Margine di intermediazione	489	252	-14,7	3,8
Costi operativi netti	395	204	7,6	3,1
di cui: <i>per il personale</i>	204	105	6,1	1,6
Risultato di gestione	94	48	-54,5	0,7
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-51	-26	-65,0	0,4
Utile lordo	43	22	-29,4	0,3
Imposte	26	14	-48,8	0,2
Utile netto	17	9	79,3	0,1
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	12.938	6.682	1,1	
Numero dei dipendenti bancari		2.129	2,0	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati relativi a un campione chiuso di 44 aziende con sede in Campania. (1) Escluso il Banco di Napoli.

(1) Fondi intermediati totali.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B3

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B10

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. B9

Commercio con l'estero (cif-fob) per settori

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

Tav. 2, 3, 13, 14, 20 e B2

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese manifatturiere basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1200 imprese con 50 addetti o più; di queste 57 vengono rilevate in Campania. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

Per l'analisi della congiuntura in Campania, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando 500 imprese con almeno 10 addetti. Le risposte utili ricevute sono state 353; il grado di copertura sull'universo è del 10,2 per cento. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

Settori	Classi Dimensionali					Totale
	10-19	20-49	50-99	100-250	>250	
Alimentari, bevande e tabacco	19	18	9	12	2	60
Tessile, Abbigliamento, cuoio e calzature	29	30	8	7	2	76
Petrochimica gomma e plastica	9	13	3	4	1	30
Metalmecanica e mezzi di trasporto	26	36	25	11	18	116
Minerali non metalliferi	6	18	5	2	0	31
Legno, carta e altre manifatturiere	13	17	6	3	1	40
Totale	102	132	56	39	24	353

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento; il campione è stato stratificato in base alle classi dimensionali. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

A scopo illustrativo si riportano gli errori standard delle variazioni percentuali di alcune variabili: l'errore standard della variazione dell'occupazione è stato dell'1,0 per cento; del fatturato dell'1,5; degli investimenti del 7,6.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Fig. 13, 14, 16, 17 e tav. 17, 18, 19, 21, 22, 24, 25, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C10, C11 e C12

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

I dati relativi ai prestiti e alle sofferenze sono stati calcolati al netto delle segnalazioni dell'Isveimer S.p.A. in liquidazione, dell'ex Cassa di Risparmio Salernitana (ora Intesa Gestione Crediti S.p.A.) e dei crediti del Banco di Napoli verso la controllata S.G.A.

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione e esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Fig. 15 e tav. C8 e C9

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Campania, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 73 per cento degli impieghi e l'82 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Tav. 23

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato superi i 150 milioni. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Tav. C15

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 44 banche con sede in Campania che rappresenta il 16 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.